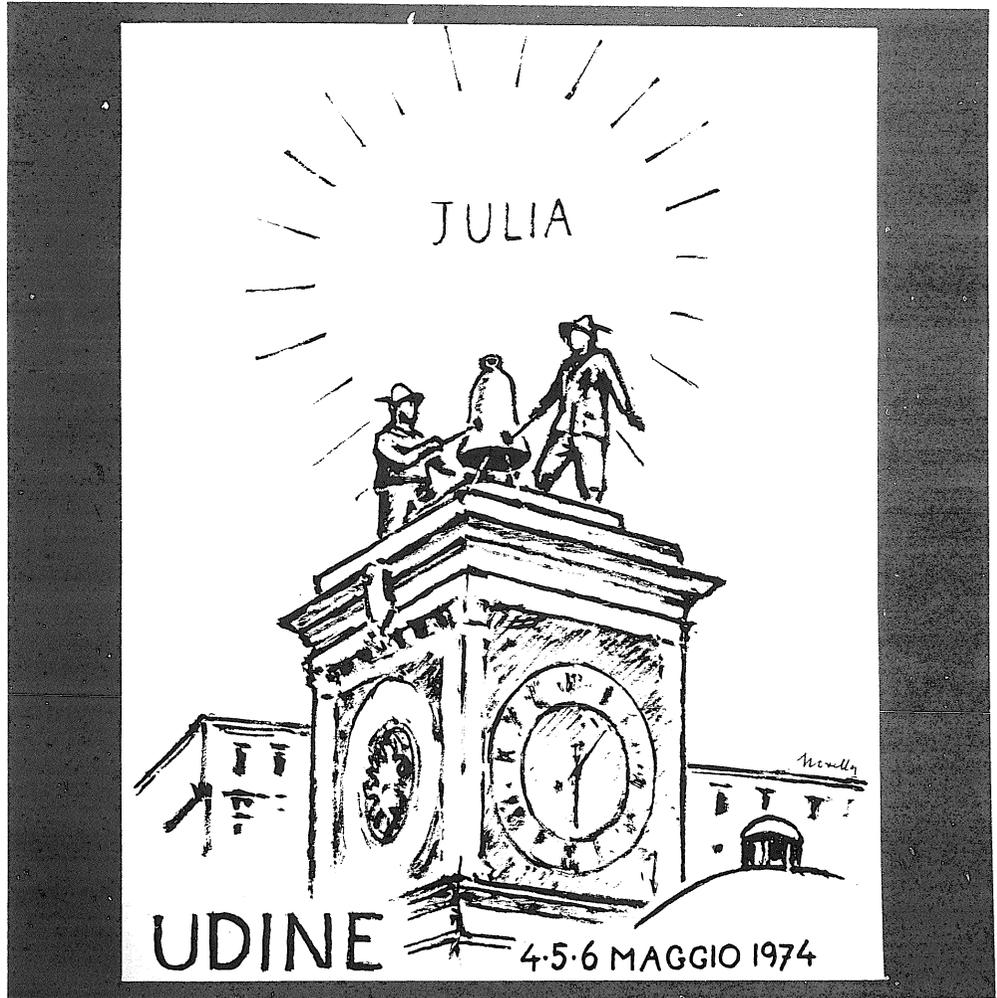


MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



ro Sasso, Valentino Dorigo. E' mancato il Ten. Col. Pier Vittorio Gelisio, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Lutte ad Asiago

Il giorno 24 febbraio una tremenda esplosione di residui bellici della guerra 1915-18 ha falciato sette giovani vite ad Asiago. La terribile disgrazia ha portato lutto e costernazione nella ri-dente località alpina. Nel prendere viva parte al lutto della cittadinanza ricordiamo con dolore che tra le vittime vi sono quattro nostri alpini: **MARIO BAU FRANCO COSTA DANIELE DAL SASSO ROBERTO DAL SASSO** nostro Sezione di Asiago le espressioni del nostro vivo cordoglio e la partecipazione al loro grande dolore

GEMONA — Gruppo di Alesso. E' mancato il socio Girolamo Stefanutti. Gruppo di Bordano. E' deceduto il socio Eno Bressan. Gruppo di Gemona. Sono deceduti i soci: Cav. Cesare Polano, Vice Presidente della Sezione di Gemona e Capo Gruppo di Gemona; Mario Cargnelli, Massimo Cragno-lini, Leonardo Collini, Vittorio Cargnelli.

INTRA — E' deceduto l'alpino Arturo Vanolletti, già Consigliere della Sezione per molti anni, medaglia d'oro dei donatori di sangue. E' mancato il socio Domenico Tadini di Stresa, Sergente del Battaglione Intra della seconda guerra mondiale. Ricoprire diverse cariche pubbliche. E' mancato il socio Alessandro Della Torre del Gruppo di Someraro.

MAROSTICA — E' mancato il socio fondatore del Gruppo di Luserna e Consigliere sezione Cav. Alberto Ronzani. I compagni d'arme che lo hanno conosciuto in guerra e tutti gli Alpini della Sezione che hanno avuto modo di conoscere il suo cuore, la sua generosità in pace, lo ricorderanno sempre.

MODENA — E' deceduto il Serg. Magg. M° Giovanni Seghi, socio e consigliere del Gruppo di Fanano, fattivo collaboratore per il Monumento ai Caduti Alpini al Passo della Croce Arcana.

MONZA — Gli alpini del Gruppo di Nova Milanese annunciano con profondo dolore la scomparsa del socio Vincenzo Mangili. Ai familiari le più sentite condoglianze. Gli alpini del Gruppo di Segre annunciano con profondo dolore la perdita del socio Antonio Sacchet, Vice Capo Gruppo. Ai familiari le più sentite condoglianze del Consiglio sezione e di tutti gli alpini della Sezione.

PARMA — E' deceduto il più vecchio socio della Sezione: il Cavaliere di Vittorio Veneto Francesco Percudani, di 95 anni, del Gruppo di Casalselvatice. Gruppo di Monchio. Sono deceduti i soci Licinio Rozzi, Penelli e Pietro Grassano. E' mancato il socio Delio Garulli Capo Gruppo di Scuarone.

PAVIA — La Sezione annuncia con profondo cordoglio la morte del 1° Capitano dr. Emilio Canazza del Gruppo di Pavia Città. **PINEROLO** — Gruppo di No-nè. Sono deceduti i soci Federico Vialardi, Guglielmo Paschetto e Antonio Ficetti. Gruppo di Bricherasio. E' deceduto il socio Domenico Druetta. Gruppo di Volvera. E' mancato il socio Andrea Montiglio.

REGGIO EMILIA — A Correggio e deceduto il socio Dante Croci. Si è spento all'età di 82 anni il Serg. Magg. Prospero Marazzi, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Ivano. Uomo di onesta cristallina aveva ricoperto importanti incarichi pubblici. Ai funerali erano presenti le autorità comunali ed i ga-

gliardetti dei Gruppi della zona.

SALO' — La Sezione vuole onorare, col suo ricordo, gli alpini che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore: Michelangelo Rezzutti, ragazzo del 99 ed ex Capo Gruppo; alpino Marco Bettinetti, del Gruppo di Agosine; Giacomo Castelnovo, detto Comino, Alfiere del Gruppo di Barge; alpino Luigi Pozzi del Gruppo di Roc Volciano; alpino Luigi Salvini, socio fondatore del Gruppo e alpino Adelino Moena del Gruppo di Sirmione; alpino Achille Baruzzi del Gruppo di Sabinio Chiesa; alpino Lgo Bazzoli, consigliere del Gruppo di Soprazocco.

SALUZZO — E' deceduto, appena ventiquattrenne, l'alpino Roberto Fornetti, socio del Gruppo di Sampeyre. E' deceduto nell'agosto del 1973 l'alpino Dante Felletti, socio del Gruppo di Paesana.

SONDRIO — Il Gruppo di Morbegno annuncia la scomparsa dei soci: alpino Felice Fumagalli, Serg. Olimpio Poli, cl. 1899, volontario negli Arditi, cavaliere di Vittorio Veneto; Serg. Luigi Brambilla, cl. 1897, cavaliere di Vittorio Veneto; alpino Luigi Sakt. **SUSA** — E' deceduto il cav.

Edoardo Bortolo, Vicepresidente della Sezione e per molti anni Capo Gruppo di Susa.

A S. Antonio e mancato il fondatore del Gruppo, alpino Luigi Amprimo, per molti anni zelante Capo Gruppo. A Foresto e deceduto, in seguito ad incidente stradale, il socio Lorenzo Pessione. A Borgone il Gruppo annuncia la morte del socio Enrico Nurisso e Maurizio Gagnor. A S. Giuliano e deceduto l'alpino Fernando Goberto, cavaliere di Vittorio Veneto. A S. Giorgio e morto il socio Vittorio Arbrum, Cavaliere di Vittorio Veneto.

TOLMEZZO — Sono deceduti i soci Pietro Missana e Rinaldo Polonia del Gruppo di Villa Santina.

TORINO — Gli alpini del Gruppo di Buttigliera d'Asti annunciano con immenso dolore il decesso del socio Bartolomeo Pavia, Cavaliere di Vittorio Veneto.

TRENTO — E' morto il socio Bernardino Corradi, socio fondatore e cassiere del Gruppo di Stenico. Gli alpini del Gruppo di Gortina ed i loro familiari annunciano con profondo dolore e rincrescimento il decesso del socio Giovanni Spelandore, già alpino del Battaglione Feltre del 7° Alpini. E' deceduto per un tragico incidente stradale il giovane

socio Fabio Vinante del Gruppo di Tesero.

VARALLO — Gli alpini del Gruppo di Aranco Sesia annunciano con dolore la scomparsa dell'alpino Francesco Filiferi a seguito di incidente automobilistico. Il Gruppo di Borgosesia annuncia con dolore la scomparsa del socio Giuseppe Zanola.

Il Gruppo « Monte Briasco » di Roccapietra annuncia con dolore l'immaturo scomparsa del socio alpino Ettore Degiorgi. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

VARESE — Gruppo di Brinzio. Sono deceduti i soci: Virginio Mainoli, consigliere del Gruppo; Giuseppe Vanni, Cavaliere di Vittorio Veneto; Tonino Piccinelli, fondatore e Maestro del Coro Alpino « Valmolina ».

VENEZIA — Sono deceduti i soci: Maurizio Tollo; Colonello Carlo Gavagnin, socio fondatore della Sezione di Venezia; Ottorino Serafini, Cavaliere di Vittorio Veneto; socio e fondatore del Gruppo di Mestre; Padre Gagnor, socio del Gruppo del Tido.

Nelle famiglie dei soci

BELLUNO — Il Gruppo di Sois annuncia il decesso del sig. Pietro Canzan, Cavaliere di Vittorio Veneto, padre del socio Antonio e del sig. Luigi Trevisan (Cuci) padre del socio Idino. Porge ai familiari sentite condoglianze.

Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa alla scomparsa del papà del socio e consigliere Cipriano Foresti da Caporetto e del papà del socio Gianni Da Sot da Polpet, del papà del socio Lucio Viel da Piava; del papà del socio Rolando De Marchi da Ponte nelle Alpi; del papà del socio Luigino Collazoli da Polpet; della moglie del socio Giovanni De Cesaro da Ponte nelle Alpi; del fratello del socio Mario De Francesch da La Secca; della mamma dei soci Ugo e Pietro Orzes da Polpet, tragicamente scomparsi in seguito ad incidente stradale.

BRESCIA — Il Gruppo di Nuvoletto nell'anniversario della Sua scomparsa ricorda la Madrina del Gruppo signora Maria Bodei.

CREMONA — E' deceduto il signor Giuseppe Giannacci, fratello del socio Umberto.

DOMODOSSOLA — Il Gruppo di Villadossola annuncia con dolore la scomparsa della signora Ernesta Bertini, madre del socio Pio Cottini, e del signor Mario Paganoni fratello del Consigliere del Gruppo Domenico.

FELTRE — Sono deceduti il papà e la mamma del socio Luigi Baset del Gruppo di Cesio. E' deceduta la mamma dei soci Livio, Adriano e Domenico Lorenzetti del Gruppo di Tomo. Il socio Virginio Bellaver ricorda il padre Angelo Bellaver, Cavaliere di Vittorio Veneto, già appartenente al Battaglione Feltre.

GEMONA — Condoglianze al socio Edoardo di Alesso per la morte della moglie e al socio Bruno Bellina del Gruppo di Venzone per la morte della madre.

L'AQUILA — Gruppo di Villetta Barrea. E' mancato il sig. Emilio Colantoni, cognato di Vittorio Bifaro, zio dei soci Liborio Ceidonio, Nicola Beniamino, Ettore De Sanctis, Vincenzo De Bellis.

E' mancata la signora Lisetta D'Andrea Colantoni, madre del socio D'Andrea Nandino, Ulderico D'Andrea, zio di Elio Colantoni, Gregorio Virgilio.

E' mancato il sig. Marco Colantoni, Cavaliere di Vittorio Veneto, padre dei soci Gennaro, Armando, Bruno, zio dei soci Ten. Evangelista Arnaldo, Nicola De Sanctis, Tullio Di Giulio.

LA SPEZIA — Gli Alpini spezzini annunciano con vivo dolore la morte della mamma dell'amico carissimo Carlo Tricceri al quale rimovano vivissime condoglianze.

SALUZZO — Gruppo di Mantia. E' mancata la mamma del socio Pietro Racca, e mancata la mamma del socio Giacomo Barbero.

SUSA — A Bussoleno e deceduta la signora Maria Ferrando de Chiesa, madre dell'alpino Carlo Chiesa.

VARALLO — Gli Alpini del Gruppo « Monte Briasco » di Roccapietra annunciano con profondo dolore la scomparsa della signora Ada Longhetti, consorte del Capo Gruppo Roberto Gaspari e vengono sentite condoglianze.

VARESE — E' mancato il signor Giuseppe Benda, padre dell'alpino Giulio del Gruppo di Ispra.

NOZZE DEI « VECI »

PARMA — Il socio Igino Leporati e Dirce Cotti hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Felicitazioni.

PORDENONE — Il socio Giovanni Fort di S. Lucia di Budoia, Cavaliere di Vittorio Veneto, e dell'Ordine al Merito della Repubblica, per molti anni assessore del Comune, che gli ha conferito un attestato di benemerita, ha festeggiato le nozze d'oro con la consorte signora Anna Fort. Felicitazioni.

GEMONA — Felicitazioni al socio Natile Cucchiario del Gruppo di Alesso per il 50° delle sue nozze.

OFFERTE PER « L'ALPINO »

Gli ottantenni Magg. Cav. Pino Bertone di La Morra e 1° Cappellano Militare Mons. Giuseppe Baraglia di Monza ricordando il battaglione « Adamello » del 5° Alpini. L. 20.000

Da New York il Ten. Cesare De Regibus, Cavaliere di Vittorio Veneto, in memoria del Generale Ferdinando Antoniaci. Lire 10.000

La Signora Luigia Ferrari con i figli Pierclemente, Fabrizio e Pietro di Cusano Milanino per commemorare il primo anniversario della morte del marito Geremia Ferrari del Gruppo di Desio. Lire 10.000

Il rag. Giulio Colella di Milano. Lire 5.000

Il socio Angelo Meggetto del Gruppo di Cassano Magnago (Varese). Lire 5.000

La famiglia del compianto Maresciallo Francesco Gasperi di Belluno (Lambio) a ricordo del primo anniversario della sua morte. Lire 5.000

La signora Emilia Ciapponi in ricordo del marito Giulio Fumagalli di Morbegno. Lire 2.500

In memoria del socio Gabrio Eugenio di Riva Valdobbia della Sezione di Varallo, i familiari. Lire 2.500

La signora Graziella Bassi Pitossi in memoria del padre Ten. Col. degli Alpini, Cavaliere di Vittorio Veneto, ciao. Giovanni Battista Bassi. L. 10.000

Calendario delle manifestazioni

- 17 marzo SEZIONE DI BOLOGNA — A. Lizzano in Belvedere - Trofeo Alto Appennino - 1° Campionato Nazionale A.N.A. di sci alpinismo.
- 31 marzo SEZIONE DI UDINE — Annuale Raduno alla Chiesetta di Muris di Regogna in ricordo dei Caduti della « Julia » e degli alpini del Battaglione « Gemona » naufragati con il piroscafo « Galilea ».
- 7 aprile SEZIONE DI VERONA — Grande Adunata interregionale a Negrar per il 45° di costituzione del Gruppo Alpini.
- 4, 5, 6 maggio SEDE NAZIONALE — A UDINE: 47° Adunata Nazionale
- 9 giugno SEZIONE DI TORINO — Raduno a Fenestrelle dei reduci dei Battaglioni « Fenestrelle », « Monte Albergian » e « Val Chisone » del 3° Alpini.
- 16 giugno SEZIONE DI TORINO — Raduno per la festa della Sezione nell'anniversario del Monumento Nero.
- 16 giugno SEZIONE DI BERGAMO — Manifestazione a Vercurago per il 15° anniversario di fondazione del Gruppo e inaugurazione del Monumento agli Alpini.
- 23 giugno SEZIONE DI SUSA — Ad Exilites: Raduno per la commemorazione della conquista di Monte Nero. Organizzato in collaborazione con il Comitato Esecutivo Cappella di Exilites.
- 23 giugno SEZIONI DI TORINO E SUSA — Raduno a Exilites dei reduci dei Battaglioni « Exilites », « Assietta » e « Val Dora » del 3° Alpini.

Ricorrenze militari

- 23 aprile 7° REGGIMENTO ALPINI — Festa del Reggimento (Fronte greco 1941).
- 23 aprile 11° RAGGRUPPAMENTO ALPINI D'ARRESTO — Festa del Raggruppamento (Fronte greco 1941).

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LV - N. 4 - Aprile 1974
Tiratura copie n. 250.000 - Abbon. post. - gruppo 11/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%.

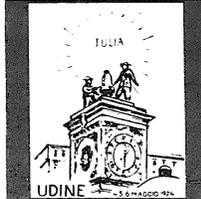
COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 giugno 1973 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giovanni Amighetti - Francesco Cattai - Paolo De Paoli - Piero Gelmi - Carlo Gerca - Guido Nobile - Aldo Rasero
Segretario Giacomo de Sabbata

GUIDO NOBILE

Direttore responsabile
ALDO RASERO



sommario

- 2 L'opinione dei lettori
- 3 Messaggi di salute
- 4 La nostra nappina di Aldo Rasero
- 5 L'Alpino - di acciaio classe 1967 - Fondo Nikolajewka c'ero anch'io - Lettera aperta al Generale Revierbetti
- 6 L'opinione dei lettori - Un canto degli ascari eritrei in onore degli alpini di Luciano Viozi
- 7 Il ponte di Maddalena Rossi - La riunione di marzo del Consiglio Direttivo Nazionale - Donatori di sangue - Vaggio in Canada - La Mostra permanente S.E.P.
- 8 Operazione alte vie alpine (1974) (A.N.A. Schaumann) di Gualtiero Stefanon
- 9 Imprese alpinistiche d'altri tempi di Giuseppe Raneri - Lavori al S. Matteo - Il «Soggiorno alpino» di Costalovara
- 10-11 Adunata Nazionale
- 12 1° Campionato Nazionale di Sci alpinismo - Campionato Regionale di sci a Tolmezzo - Trofeo «Caduti alpini» ad Albosagga - Campionato Nazionale di sci di fondo - Spedizione ultrasessantenni al M. Rosa - Trofeo di tennis degli alpini - Rivista RAID
- 13 La 3ª Marciala Internazionale - Pre Nimega - di Mainate - Campionati Italiani di Sci per Giomalisti - Alpini alla Marcialonga
- 14 In biblioteca
- 15 Requirum per un Cavaliere di Vittorio Veneto di Carlo Trabucco - La Guida del pensionato - Richiesta notizie
- 16-17 Cronache sezionali
- 18 Cronache sezionali - Figure che scompaiono
- 19 Anagrafe alpina - Calendario delle manifestazioni - Ricorrenze militari
- 20 Anagrafe alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Assalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949
n. 22 del Registro - Iivno iscritto ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Societari L. 200 - Stampa: N. degli L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa: ILTE - C. Bramante, 29 - 10134 TORINO - Tel. 690.494-630.033

Opinione dei lettori

PER I REDUCI DELL'«EDOLO»

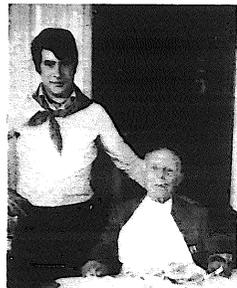
Egregio signor direttore, mi permetta di importunarla con una richiesta giornalistica. Come direttore del giornale locale di Alpijano (Torino), ho iniziato da tempo una serie di articoli sul nostro tempo di guerra; e sarebbe veramente importante per noi poter ritracciare qualcosa tra gli alpini dell'«Edolo» (5ª alpini - Divisione Tridentina) che, prima della partenza per il fronte russo, furono accasermati per parecchio tempo appunto nel nostro comune. Abbiamo trovato notizia di un volume, scritto dal prof. Vittorio Bozzini (Agli Alpini), che cita la permanenza in Alpijano; altra citazione è nel volume del dott. Bedeschi «Nikolajewka: c'ero anch'io», nella testimonianza del cap. Maffessanti. Abbiamo già rintracciato, grazie anche ad un

primo appello pubblicato dal «Giornale di Brescia» nel settembre scorso alcuni «veci»: stiamo ora cercando ad destra e sinistra nomi, appunti, notizie, testimonianze che possano aiutarci a ricordare, ricostruire, a ricogliere i vincoli di amicizia allora annodati. E non solo in funzione giornalistica; ma anche, e soprattutto, per dire ai reduci dell'«Edolo» che la nostra cittadina, Alpijano, non li ha dimenticati. Può aiutarci, signor direttore? Un breve pezzo sul suo giornale, con qualche riga di commento, pensiamo possa metterci sulla buona pista; e, se ce ne invierà copia, noi potremo riprodurlo, per moltiplicare l'eco. Mi auguro che la cosa sia possibile, e di non arreararci troppo disturbo.
Cosa vogliamo? Raccolgere il mag-

gior numero possibile di indirizzi, per facilitare i contatti anche personali; dimostrare che Alpijano non li ha dimenticati, e non li vuole dimenticare; far intitolare all'«Edolo» una delle nostre vie, in ricordo dei morti in guerra, delle avventure della guerra, della sventura della guerra, ci riusciremo? Dipende anche dal seguito che questa nostra iniziativa riuscirà ad avere.
Il mio grazie.

Egidio Lambert
«La Voce di Alpijano»
Via Riberti 6
10091 Alpijano

IL PIU' GIOVANE E IL PIU' VECCHIO



Spett.le Redazione «L'Alpino»,
durante l'adunata nazionale di Napoli fui presente ad un simpatico incontro: il più giovane alpino (aveva terminato la «naia» venti giorni prima) abbracciava il più vecchio alpino d'Italia, il col. Noce di novant'anni passati. Feci un appunto che poi portai al Comando tappa pubblicato in seguito sul giornale.
Malgrado le varie ricerche per ritrovare il col. Noce non è stato possibile reperire l'indirizzo. Il bocia raffigurato, Nanni Paolo di Rosciolo de Marsi (L'Aquila), avrebbe piacere farci avere le accluse foto per ricordo; pertanto mi rivolgo a questa rispettabile Redazione con la speranza arrivata voi dove non sono arrivato io. Magari pubblicando anche la foto.
Farà senz'altro piacere all'altro colonnello, ma credo di più al bocia che nel Gruppo Alpini di Rosciolo ha portato una ventata di allegria e gioventù.
Ringrazio vivamente per quanto potrete fare, e scusandomi di «rubarvi» tempo prezioso, porgo distinti saluti alpini.
Benedini Franco
Brescia: Via Vittorio Veneto, 66

LA LANTERNA MAGICA DEL NOSTRO GIORNALE

Gentilissima Redazione, ringrazio di cuore per aver pubblicato l'inserzione sul numero 1 del giornale «L'Alpino». Senza il nostro giornale erano infatti sessant'anni che non avevo notizia di due ufficiali che cercavo, mentre per la lanterna magica del nostro giornale ho avuto notizie dei due ufficiali, di cui uno è deceduto settemila anni fa, e l'altro in corrispondenza. Vorrei, se è possibile, che la gentilissima Redazione del giornale «L'Alpino» mi facesse pubblicare un articolo in omaggio alla memoria del caro defunto De Carlo, al quale io ero legato da sincera e fraterna amicizia. Accludo perciò una copia della mia commemorazione per il mio caro Alpino scomparso da poco.
Vogliate perdonare la mia richiesta, ma quando si arriva ad avere ottant'anni, ogni notizia che riguarda il passato, e tutto il Corpo degli Alpini, è una grande gioia, tanto che io sono membro di questa Associazione fin dalla nascita per quanto riguarda il gruppo di Teramo, cioè fin dal lontano 1926, e senza interruzioni. Ringraziando, distintamente ossequio.
Marco Rodomonte

UN SOTTUFFICIALE DELLE CENTO PENNE

Carissimo Alpino,
Mi permetto e vi prego di scusarmi per questo mio scritto... Sono un sottufficiale delle Cento Penne perciò sento il dovere e l'orgoglio di essere figlio di un vecchio alpino e in famiglia conto 3 alpini e perciò mi sento ansioso di essere sempre fra gli alpini. S'intende sempre con il mio cappello delle Cento Penne. E che al vostro raduno di Milano e Napoli ero presente con gli amici alpini della Valle Susa tra i quali mi sento molto bene. Perciò dopo circa 6 anni dal mio ritorno dall'Argentina convivo nella vostra famiglia alpina, per la quale a mezzo del vecchio papà Italo, mi sono considerato tra voi leggendo il vostro caro Giornale. Sono al corrente del viaggio in Argentina che per 20 anni ero con loro e durante la sfilata di Milano ho avuto il piacere di incontrare molti amici di lassù e con tanti ricordi. Lei sarei grato per mezzo del vostro Giornale saltare l'indirizzo. Il cappello di Don Mecchia e il capitano Zumin e ing. Rho di Campana che è stato un mio superiore in Argentina.
Con un arrivederci a Udine, con grande affetto saluto tutti gli Alpini. Grazie, vostro Ceto Penne
senza cogn. classe 1911
Carusso Alberto
Avigliana (Torino)

LA NASCITA DI UN GRUPPO



Illustrazione Signor Generale,
da due anni sono in pensione ed al mio piccolo paese ho fatto il Gruppo degli alpini che non esisteva e lì sono tutti alpini; siamo 90 iscritti, ci sono delle famiglie in cui sono iscritti quattro fratelli.
Avrei molto piacere che venisse pubblicata sul giornale «L'Alpino» la nascita di questo Gruppo.
Generale, lei mi conosce, mi chiedono lo scionzo Luigi Benedetti perché sono sempre stato con le salmerie e ne sono orgoglioso e adesso sono della protezione degli animali.
Nel nostro piccolo paese ci sono sette alpini caduti in Russia e abbiamo anche il vecchio alpino Cecchini Giovanni che era attendente del Capitano Cesare Battisti del 6° Alpini Battaglione Venezia.
Generale, le mando due fotografie; una dell'alpino Cecchini ora novantenne e una fotografia del paese della festa del Gruppo dove si vede il Capitano Sabbia con la sua banda; la freccia sulla fotografia indica l'attendente Cecchini.
Non mi resta che ringraziarla affettuosamente e da tutti gli scarponi del Monte Pastello.
Benedetti Luigi
Presidente del Gruppo Alpini Monte Pastello
Fumane per Cavallo
Milano: Ripa Ticinese, 43
(continua a pag. 6)

I MESSAGGI DI SALUTO

Il Ministro della Difesa

Alpini d'Italia!
La vostra 47ª Adunata Nazionale vi vede riuniti quest'anno a Udine a fianco delle giovani «penne nere» della Brigata Alpina gelosa custode delle tradizioni di valore e di eroismo della leggendaria Divisione «Julia».
«Julia»! Un nome prestigioso che unitamente a quelli delle altre Divisioni Alpine - «Taurinense», «Tridentina», «Cuneese», «Pusteria», «Alpi Graie» - ha creato quell'alone di leggenda che accompagna le Truppe Alpine e che si perpetua nelle giovani Brigate Alpine e nella Scuola Militare Alpina, vivaci fecondi di nuove generazioni di alpini.
In testa alle vostre novanta Sezioni, ai vostri quasi quattromila Gruppi, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, sfilerà — come sempre — il vostro Labaro costellato di 205 medaglie d'oro al valor militare e di due medaglie d'oro al valor civile, seguito simbolicamente dalle 110 medaglie d'oro al valor militare conferite a «penne nere» passate ad altre specialità dalle 145 insegne dell'Ordine Militare d'Italia e dalle due medaglie d'argento e quattro di bronzo al valor civile che esprimono il valore dimostrato dagli alpini in pace e in guerra.
Dal lontano 1895 — Centenario dell'Unità d'Italia — quando a Torino ebbi l'onore di decrarare due vostre Bandiere con la medaglia d'argento al valor civile, all'Adunata di Napoli dello scorso anno, più volte ho avuto il privilegio di assistere alle vostre sfilate, salutate ovunque da entusiasmo e commozione popolare.
Mi sono perciò note le vostre compatte formazioni dove marciate affiancati senza distinzione di grado, di età e di ceto sociale in una grande comunione di intenti ed esemplarmente preceduti dai simboli dei vostri Caduti, uniti e stretti attorno al tricolore.
Conosco i vostri volti distesi e sereni di gente seria, onesta, laboriosa che nulla chiede se non di poter continuare a compiere in pace quell'arduo dovere — che ha contraddistinto: i centodeci anni di vita della vostra specialità.

Sono noi, infine, i messaggi che indirizzate non solo alla città che vi ospita, ma all'Italia tutta, attraverso le scritte che portate con voi; messaggi di pace, di fratellanza, di concordia che mi auguro vengano sempre di più raccolti e meditati dagli Italiani tutti.
Voglio ricordare altresì che queste vostre espressioni di amore di Patria, di civismo, di serietà non si esauriscono nel giorno della vostra più espressiva manifestazione annuale, ma costituiscono per voi un modo di concepire la vita nell'ambito della comunità nazionale facendo di voi oggi dei cittadini esemplari come foste ieri magnifici soldati della montagna.
Nel porgervi il saluto delle Forze Armate d'Italia e mio personale vi ripeto quanto ebbi a dirvi lo scorso anno a Napoli che costituisce il riconoscimento da parte mia per la vostra opera e l'augurio per il vostro futuro: «Continuate sulla vostra strada e non cambiate niente nella vostra Associazione».
GIULIO ANDREOTTI

Il Sindaco di Udine

Alpini d'Italia,
Udine, la capitale del Friuli e della Julia, vi attende con l'affetto e la trepidazione insieme di chi sente il perenne richiamo ai ricordi intensi del passato, alla validità di sentimenti inalienabili dal nostro patrimonio ideale e con la tenera passione di chi per il futuro: «Continuate sulla vostra strada e non cambiate niente nella vostra Associazione».
GIULIO ANDREOTTI



(Parole e musica del maestro Zardini)

Se tu vens tas cretis,
la che l'or tu han soterat,
al è un spiaz plen di stelutis:
dal mio sang l'è st'at bagnat.

Par segnà une crosute
je scoldpe lì, tal crèt;
fra ches stelis nàst l'arbutu,
sot di for jo duar cùjet.

Ciol sù, ciol une stelute:
je 'a ricuarde il nèstri ben
Tu' i daràs ne bussadute,
e po pliatte tal sen.

Quand che a chise tu sès sole,
e di cur prèis par mè,
il mio spirt atòr li svolte;
jo e la stete sin cun tè.

Se tu vieni quassù tra le rocce,
dove loro mi hanno sepolto,
c'è uno spiaz pieno di stelle alpine:
dal mio sangue è stato bagnato.

Per segnalare una piccola croce
è scolpita lì, nella roccia;
tra quelle stelle nasce l'erbetta,
sotto di loro io dormo tranquillo.

Prendi, prendi una stella alpina:
lei ricorda il nostro amore
tu la darai un baccetto,
e poi nascondila nel seno.

Quand... a casa tu sei sola,
e di cuore preghi per me,
il mio spirito ti vola attorno;
io e la stella alpina siamo con te.

Il Presidente dell'A.N.A.

Carli Alpini,
il nostro annuale incontro per l'Adunata Nazionale si troverà tutti a Udine per tre motivi fondamentali: due di carattere sentimentale e uno dimostrativo.

Saremo tutti a Udine perché Udine rappresenta tutto il Friuli e la Carnia. E' quindi nostro dovere di Alpini rendere omaggio alle famiglie dei nostri soldati che molti anni fa salutavano alla stazione i loro figli partenti da quelle zone per obbedire a quella componente di sentimenti interni che noi tutti chiamiamo sempre «il dovere». La nostra presenza fra quelle popolazioni sia perciò segno di solidarietà e di comprensione, ricordando che in quasi tutte le case di quella generosa Regione si piange la perdita di un figlio.
Saremo tutti a Udine perché in quella città ha sede il Comando della Brigata Alpina «Julia» e noi Alpini d'Italia desideriamo rendere omaggio ad una delle nostre Brigate che porta il nome di una delle nostre magnifiche Divisioni Alpine: la «Julia», che tanto contribuì al bene dei suoi figli migliori, insegnando a tutti le capacità di resistenza e di spirito di sacrificio sovrumani che ogni singolo giovane svolse per adempiere al perenne «nostro credo» «il dovere». In quei giorni ognuno di noi rivoglia un devoto riconoscente pensiero ai tanti, tanti Caduti della nostra «Julia».

Saremo tutti a Udine per portare la nostra Bandiera e dimostrare a tutti gli Italiani che per noi Alpini è sempre tricolore; per dimostrare che dietro di Essa noi manteniamo fermi i nostri ideali, irrinunciabili ed incorruttibili, sui quali abbiamo costruito la «libertà» che è stata raggiunta anche con il nostro sacrificio. Noi dimostriamo e vogliamo continuare a dimostrare, sentendoci nel giusto, che la libertà è un ideale «che ha dei grandi limiti precisi, primo fra tutti il rispetto degli altri». E noi Alpini pretendiamo che questa «libertà» sia difesa a tutti i costi per dare alle future generazioni quella pace e quella tranquillità che noi, e non con il sano popolo italiano, tanto auspichiamo.

Franco Bertagnoli

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine

Dopo circa un anno di fervida attesa e di appassionato lavoro organizzativo, che hanno impegnato tutti gli Alpini responsabili della Sezione A.N.A. di Udine e delle altre Sezioni friulane, stiamo affrontando con trepidazione e con grandissima gioia le giornate della grande Adunata Nazionale, durante le quali Udine ed il Friuli tutto diverranno il cuore pulsante e visibile di tutti gli Alpini d'Italia.
Udine ed il Friuli sono troppo intimamente legati alla storia degli Alpini, in pace e in guerra, perché anche noi non si possa, una volta tanto, lasciar traboccare l'emozione mentre ci accingiamo a veder invasa (pacificamente) le nostre strade e le nostre piazze dalle Penne Nere di ogni Regione, che in questa nostra hanno voluto adunarsi per compiere il loro annuale rito d'amore.

Anche dalle pagine del nostro magnifico giornale — «L'Alpino» — come dai cuori degli Alpini friulani e di tutta la nostra popolazione, viene espresso il saluto ed il ringraziamento agli Alpini, dal nostro Presidente Nazionale al più giovane «bocia», per averci fatto il grande, ambizioso dono di concentrare nella città di Udine le forze vive di intere generazioni alpine: a testimoniare, con la loro presenza, l'attestazione della loro italianità, la continuazione di quel legame ideale per cui i gentili friulani tanto soffrono e tanto offesero in questo secolo, donando sempre alla Patria, alla Patria per prima, il sangue migliore. Generazioni fedeli si fanno avanti, oggi, assieme alle ombre dei giovani eroi scomparsi, a fare siepe attorno agli Alpini che sfilano, in una giornata che, come già altre, resterà sacra nella storia udinese.

Pertanto, finalmente, quest'anno, dalla terra della «Julia» invitata, dagli Alpini della «Julia» vivi e morti, dalle loro famiglie che non hanno mai cessato di soffrire e di amare, viene un gran coro di voci che gridano:

BENVENUTI A UDINE, ALPINI DI TUTTA ITALIA!

Giuglielmo De Bellis

IL SINDACO
Bruno Cadetto

« Perché gli alpini portano sul cappello un focchetto colorato? »

È una domanda che mi sono sentito ripetere diverse e svariate volte nel corso della mia lunga carriera di alpino e ogni volta ho spiegato agli ignari interlocutori o interlocutori che quel « focchetto » che attira l'attenzione e la curiosità di tutti è la nappina nella quale gli appartenenti alle truppe alpine piantano la penna nera onore e vanto del loro cappello.

Ritengo pertanto interessante raccontare le origini, il significato e l'evoluzione di questo batuffolo di lana colorata che, nato come un semplice accessorio dell'uniforme, ha assunto nel tempo il significato di un vero e proprio simbolo di reparto. Non è raro infatti leggere nelle cronache o nei resoconti di guerra l'identificazione degli alpini di un battaglione con il colore della loro nappina quando si parla — ad esempio — delle « rosse nappine del Tirreno » e delle « bianche nappine dell' Ivrea ».

Gli alpini delle prime 15 compagnie alpine — costituite nel marzo 1873 — portano la prima nappina sul kepi. Infatti la loro prima uniforme è uguale a quella della fanteria che porta sul kepi una nappina



LA NOSTRA NAPPINA

pina rossa con ovale nero al centro e su questo in bianco il numero della compagnia.

Successivamente gli alpini vengono dotati di un cappello rigido di feltro nero di forma tronco conica « alla calabrese » con fascia di tela cerata nera. Il cappello porta sul davanti una stella di metallo argentato a cinque punte con il numero della compagnia; sul lato sinistro una coccarda tricolore di lana con al centro un bottone di metallo argentato con una croce scannellata. Tra il feltro e la coccarda è fissata, un po' inclinata indietro, la penna di aquila per gli ufficiali e di corvo per la truppa. La nappina non figura ancora sul cappello, ma in seguito prenderà il posto della coccarda.



1880 - Cappello alpino: 4^a battaglione, 15^a compagnia. 1908 - Nappina metallica per ufficiali.

Il 17 novembre 1880, in luogo della semplice « croce » comune a tutti, viene adottato per gli alpini un fregio per il cappello più artistico e simbolico nel quale figurano, tra l'altro, un'aquila e una cornetta. La coccarda in lana tricolore, situata sul lato sinistro del cappello, passa sul davanti sotto il nuovo fregio e scompare il bottoncino argentato che stava al centro della coccarda. Al posto del bottoncino viene posta una nappina entro la quale si infila la penna di metallo argentato per gli ufficiali e di lana rossa per la truppa. La nappina di lana rossa ha al centro un ovale nero in stoffa che porta il numero della compagnia in bianco.

Il 1882, quando si costituiscono i primi sei reggimenti alpini, la nappina di lana rossa già descritta — comune a tutti gli alpini — viene sostituita con « nappine di diverso colore per distinguere i vari battaglioni di un reggimento. Viene data la nappina bianca al battaglione di sinistra — che è il più anziano per data di costituzione — rossa al battaglione di centro e verde a quello di destra. Ai quarti battaglioni dei reggi-

menti — ove esistono — viene data la nappina blu. Il personale degli stati maggiori e dei depositi porta la nappina gialla. Questa nappina sono completamente in lana e scompare così l'ovale centrale con il numero della compagnia.

I primi artiglieri da montagna — appartenenti al Reggimento artiglieria da montagna, costituito nel 1887 — portano la divisa comune a tutta l'artiglieria con un fregio particolare sui kepi. La loro prima nappina è quella dei kepi, in lana rossa con ovale nero e il numero della batteria in giallo.

Nel 1908, quando viene adottata l'uniforme grigioverde per tutto l'esercito italiano, gli alpini piantano sul nuovo cappello di feltro grigioverde (in uso ancora oggi) la nappina con il colore, divenuto ormai tradizionale, del battaglione. Gli alpini dei comandi di reggimento e di deposito — per i quali è scomparsa la nappina gialla — portano la nappina del battaglione di provenienza.

Gli artiglieri da montagna, nel 1910, quando ricevono anch'essi il cappello alpino, portano la nappina rossa con ovale nero portante in giallo il numero della batteria o le lettere indicanti il comando o reparto (CR comando di reggimento, CG comando di gruppo, RMV reparto munizioni e viveri, D deposito).

Gli ufficiali portano una nappina metallica contornata da giri di cordoncini, con la croce di Savoia al centro e una tulipa a finta penna nella parte alta dove si infila la penna. La nappina è di metallo argentato per gli ufficiali degli alpini e di metallo dorato per gli ufficiali di artiglieria da montagna.

Nel corso della guerra 1915-1918 ai battaglioni permanenti dei reggimenti alpini si affiancano i battaglioni « valle » (milizia territoriale), i battaglioni « monte » (milizia mobile) e alcuni battaglioni sciatori. Questi battaglioni, costituiti dai centri di mobilitazione dei battaglioni permanenti, portano la stessa nappina del battaglione dal quale hanno avuto origine. Ad esempio i battaglioni del 5^a alpino « Val Camonica », « Monte Admello » e il battaglione sciatori « Monte Ortler » portano tutti la nappina verde del battaglione « Edolo ». In quarto, non solo portano nomi di monti e valli legati ad esso, ma ricevono dal centro di mobilitazione dell' « Edolo » gli alpini richiama delle classi anziane che hanno prestatato servizio di leva in quel battaglione.

Nel 1935 nascono i generi alpini inquadrati nelle compagnie miste genio per divisioni alpine, e adottano anch'essi il cappello alpino. Gli ufficiali portano la nappina di metallo dorato, la truppa una nappina di colore amaranto con ovale nero nel quale è indicato il numero della compagnia, che corrisponde a quello della divisione di appartenenza. Gli appartenenti ai servizi divisionali una nappina intera di colore amaranto.

Gli appartenenti alle compagnie chimiche — di nuova costituzione — portano la nappina nera.

Nel 1936-1937 la divisione alpina « Pusteria » partecipa alla campagna in Africa Orientale. Ufficiali e truppi portano sul casco coloniale la penna con relativa nappina.

Nel corso della seconda guerra mondiale all'elmetto degli alpini viene applicata una fessetta metallica entro la quale può essere infilata la nappina con la penna. Ma eccezionalmente gli alpini portano l'elmetto in quanto — come nella guerra 1915-1918 — sono troppo legati al loro vecchio cappello. Gli alpini delle compagnie comando reggimento e dei reggimenti alpini portano la nappina blu e si distinguono da quelli dei battaglioni che portano la nappina dello stesso colore in quanto sulle contropalline — in bianco su quadratino nero — portano le lettere C.C. anziché il numero della compagnia.

Nel dopoguerra i reparti delle truppe alpine che vengono ricostituiti conservano la loro vecchia nappina. Si costituiscono alcuni raggruppamenti di frontiera che portano il cappello alpino con nappina verde con ovale rosso al centro. Successivamente si trasformano in raggruppamenti alpini da posizione e attualmente sono Raggruppamenti alpini d'arresto con battaglioni alpini « valle » che portano la nappina del colore tradizionale del battaglione.

Nel 1951 in relazione al nuovo ordinamento previsto per i reggimenti di artiglieria da montagna vengono stabiliti colori differenziati per le nappine dei vari gruppi.

Fermo restando che la nappina è di lana verde, per l'ovale della nappina vengono previsti i seguenti colori: gruppi somergati, ovale nero con numero giallo; gruppi da 100/177 carrellati, ovale bianco con numero giallo; gruppi contraerei leggeri, ovale azzurro con numero bianco; gruppi mortai, ovale giallo con numero nero.

Sostanzialmente questo provvedimento trova scarsa applicazione pratica per effetto della rapida evoluzione organica dei reggimenti di artiglieria da montagna e dopo non molto, diventa definitivamente inoperante.

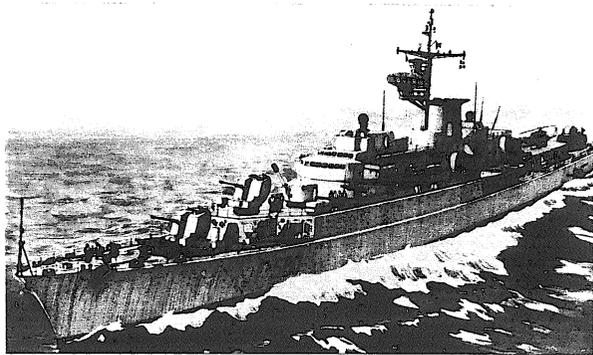
Attualmente le nappine del cappello alpino sono queste: ufficiali generali, nappina di metallo argentato; ufficiali superiori, inferiori e marescialli, nappina in metallo dorato. La nappina metallica, con il cambiamento della forma istituzionale, ha perduto la croce di Savoia sostituita da linee verticali in rilievo.

Nappine per la truppa: comando di brigata alpina, nappina blu con ovale centrale nero portante in bianco la lettera B; deposito di brigata, la stessa con la lettera D; comando di Savoia alpini, la stessa con la lettera R. Battaglioni alpini permanenti e battaglioni alpini « valle », le nappine tradizionali bianche, rossa, verde e blu; artiglieria da montagna, nappina verde con ovale centrale nero portante in giallo il numero della batteria o le lettere del comando o reparto; genieri e trasmettitori alpini nappina amaranto; elementi dei servizi di brigata, nappina amaranto.

Oggi i vecchi alpini che partecipano alle adunate raccolti attorno alle bandiere della nostra Associazione non portano più la nappina tradizionale su un vecchio cappello. Portano la nappina del loro battaglione, del loro reparto in quanto per loro non è solamente un « focchetto colorato », come può apparire agli occhi di un profano, ma il simbolo di una tradizione che dallo spirito di corpo scende fino all'attaccamento per il proprio reparto rappresentato appunto dal colore della nappina.

Aldo Rasero

L'ALPINO DI ACCIAIO CLASSE 1967

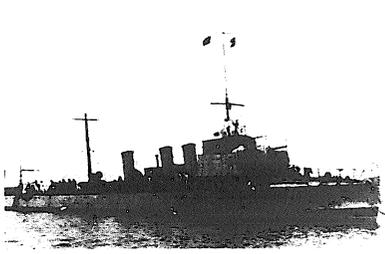


La fregata portaelicotteri « Alpino » è stata costruita nel Cantieri del Tirreno di Riva Trigoso, varata il 10 giugno 1967 ed è entrata in servizio il 14 gennaio 1968.

Ha le seguenti principali caratteristiche: lunghezza massima m. 113,30; larghezza m. 13,30; dislocamento a pieno carico: tonnellate 2689; velocità continuata: nodi 27; equipaggio: 250 uomini; apparato motore: misto Diesel-Turbine a gas su 2 assi, 1 Tag e 2 Diesel per ciascun asse.

È armata con: 6 cannoni da 76/62 in impianti singoli; 2 lanciarazzi; 2 elicotteri Antisom; 1 lanciasiluri; 2 lanciasiluri antisommergibili trimati.

È dotata di un impianto di stabilizzazione con pinne antirullo, che consente l'impiego degli elicotteri e delle armi anche in condizioni meteorologiche avverse. Come in tutte le altre unità moderne della Marina Militare italiana anche su questa unità è



La Fregata « Alpino », alpino d'acciaio della classe 1967. I due predecessori: il Cacciatorpediniere « Alpino » varato nel 1909 che ha preso parte alla guerra 1915-18 e il Cacciatorpediniere « Alpino » entrato a far parte della Marina nel 1939, « caduto in guerra » il 25 aprile 1943 a La Spezia.

dotato di una notevole impulso all'automazione.

L'« Alpino » può assolvere i seguenti compiti principali: scoperta, localizzazione e distruzione di sommergibili; protezione di convogli e forze navali dalla minaccia subacquea; scorta ravvicinata agli alpini ed ha indicato agli equipaggi delle due siluranti la via del dovere.

ALTRE UNITA' CHE PORTARONO IL NOME « ALPINO »

Nello spirito di fratellanza che cementa i comuni ideali militari del Paese, è sempre stata tradi-

zione della Marina Militare dedicata ai Corpi e alle specialità delle Forze Armate.

Il nome di « Alpino » fu dato, per la prima volta, ad un cacciatorpediniere nel 1910. L'unità varata nei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente il 27 novembre 1909, era armata con 4 cannoni da 76/40 e 3 lanciasiluri da 450 mm; dislocava 334 tonnellate; misurava metri 68,07 di lunghezza, 6,11 di larghezza, poteva raggiungere una velocità di 25,5 nodi.

Dopo un'attività varia nella guerra italo-turca nel corso della guerra 1915-18 (attività bellica dell'« Alpino » comprese missioni di ricognizione, appoggio a Mas e velivoli e posa di sbarramenti di mine nell'Alto Adriatico, La unità fu poi trasferita nel Basso Adriatico e nello Ionio dove operò in missioni di scorta e servizio di sbarramento mobile nel Canale di Otranto, fin ai termini del conflitto.

Un altro « Alpino », anche esso cacciatorpediniere, entrò a far parte della Marina nel 1939, in sostituzione del primo, radiato nel 1928. La nuova unità ebbe lo stesso motto di quella che l'aveva preceduta: « Di qui non si passa » che è il motto del Corpo degli alpini ed ha indicato agli equipaggi delle due siluranti la via del dovere.

Il secondo « Alpino » fu varato il 18 settembre 1938 nei Cantieri di Ancona. Era armato con 4 cannoni da 120/50, 10 mitragliere, 6 lanciasiluri, 6 lanciasiluri da 533 mm; dislocava 1620 tonnellate e raggiungeva una velocità di 39 nodi. Consegnato alla Marina il

20 aprile 1939, entrò a far parte della 13^a Squadriglia Cacciatorpediniere.

Dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1945, l'unità fu presente in tutti gli episodi salienti della guerra in Mediterraneo. Dalla battaglia di Punta Stilo, il 9 luglio 1940, a quella di Capo Teulada, il 25 novembre 1940, alla battaglia di Capo Metapan il 27 marzo 1941, e alle due battaglie della Sirte del 27 dicembre 1941 e 21 marzo 1942. Oltre a questa attività, legata ai principali episodi della guerra navale, l'« Alpino » svolse molte altre missioni: caccia antisommergibili, di trasporto di personale e materiale, di scorta e protezione del traffico e di soccorso. L'attività bellica dell'« Alpino » fu stroncata il giorno 25 aprile 1943 alle ore 23,05 da un attacco aereo che sorprese l'unità nel porto di La Spezia; bombe e spezzoni provocarono gravi incendi, il distacco della poppa e l'affondamento della nave.

LETTERA APERTA AL GEN. REVERBERI

Il generale Alessandro Ambrosiani, che fu capo di S. M. della Divisione Alpina Tridentina per quasi tutta la durata del conflitto nel fronte russo, ha scritto una breve pubblicazione sotto forma di: « Lettera aperta in riverente ricordo del gen. medaglia d'oro Luigi Reverberi », che della Divisione stessa fu l'invito Comandante. Infatti il fatidico nome di Nikolajewka risuona ancora all'insegna del fu luogotenente di coraggia, entrato ormai nella leggenda, computata alla testa dei reparti di quella che fu veramente la « sua » Divisione. concisamente e in modo particolarmente interessante, che a suo stesso dire è già andato dieci anni oltre al suo vecchio Comandante in questa vita terrena — e già si propone evidentemente uno specifico compito narrativo, il quale è stato abbondantemente assolto dalla ricca bibliografia sin qui apparsa.

La « lettera aperta » si prefigge invece, essenzialmente, scopi riflessivi e di sintesi in merito ai fatti vissuti dall'Autore, accanto al suo Comandante, in una oscura e intermedia tra i reparti alpini non ha ritenuto di diffondere prima che l'immatura morte lo ghermisce, e che solamente il lungo periodo di tempo ormai trascorso può aver indotto l'Autore ad interpretarli nella maniera più discreta e sfumata possibile, onde mitiga queste successive considerazioni per destare l'attenzione su sufficienti quanto precisi particolari, per sfatare l'opinione del gen. Reverberi sul guanciale, diffuso esclusivamente sotto forma di omaggio dal generale Ambrosiani, al quale di proposito egli non ha voluto conferire il tono di particolare notificazione attraverso altre strade.

Qualora le copie dell'opuscolo distribuito, per essere più onestamente intese venisse in possesso, le relative richieste (meglio se raggruppate) dovrebbero essere indirizzate alla Tipografia ATEC di Cuneo, via Chiusa Pevio 2 (vaglia postale di L. 300 per ogni copia, strettamente riferite alle spese postali e di riproduzione).

FONDO «NIKOLAJEWKA «C'ERO ANCH'IO»

Abbiamo dato notizia della costituzione del fondo assistenza « Nikolajewka c'ero anch'io », con la somma di L. 5 milioni versata da Giulio Bedeschi.

A detta somma si aggiungono le seguenti offerte: Dott. Giovanni Corellini - Modena, L. 10.000; Fernando Sala-Brenno, L. 5.000; Maresciallo di 1^a Classe Scelto di P. S. Ello Borghello, già Cap. Magg. della 20^a Comp. dett. « Chiviale » sul fronte greco e russo per festeggiare la nascita della sua prima nipotina Alessia, L. 5.000.

Inoltre hanno rinunciato al volume loro spettante i seguenti Alpini:

Alberti Giacomo, Bianchini Sandro, Bergagna Ugo, Bertolotti Nicola, Baruffi Antonio, Bedeschi Giulio, Bergagnini Giovanni, Bernardoni Michele, Bolzan Anselmo, Bagliotti Andrea Dante, Bajetti Danilo, Bartolozzi Alfredo, Barozzi Giulio, Bassi Ugo, Battistini Primo, Belotti Dante, Belotti Giovanni Pio, Bonazzi Enrico, Bernasconi Angelo, Bertoli Simone, Bertoni Amadeo, Bianchi Filippo, Bianchi Nerio, Bonardi Gianni, Bressan Luigi, Buratti Clemente, Bongiovanni Eraldo, Cabri Guido,

Camera Decio, Camin Carlo, Costanzo Raffaele, Croci Alberto, Cancian Angelo, Candogno Mest, Casavin Pietro, Celant Basilio, Cella Alberto, Chiaruti Franco, Cliton Luigi, Corvino Giovan Battista, Caprara Giuseppe, Caprioli Leonardo, Carlotto Bruno, Celestia Alessandro, Citroni Achille, Cobelli Albino, Corrà Benedetto, Crosara Padre Romano, Carbone Vittorio, de Sabbata Giacomo, Damiani Luciano, Damilotti Stefano, Danda Giobatta, De Biasi Angelo, Dell'Orto Gaetano, Divitini Michelangelo, Dal Fabbro Giuseppe, Da Re Giuseppe, Dall'era Schiava Vittorio, De Lorenzo Luigi, Dodi Carlo, Dorigo Angelo, Ebene Desiderio, Emmet Ivo, Fabrocini Guglielmo, Fachin Egidio, Farfalli Giacomo, Fiorica Franco, Forcielli Paolo, Forlani Franco, Freschi Mario, Fraigoerio Carlo, Frugoni Nico, Fachin Giuseppe, Fachin Romualdo, Felice Ernesto, Fiamì Don Ambrogio, Frusto Mario, Fronzari Armando, Favero Mario, Gaiga Celestino, Garzanti Mario, Genoa Giuseppe, Gianoli Giulio, Gozzini Giacomo, Grossi Luigi, Galbati Alfredo, Giubergina Domenico, Giacomini Luigi, Guerino Bartolo, Hrus Valerino, Infantino Franco, Lanfranconi Livio, Luit Virginio, Lora Giuseppe, Luzzati Felice, Malizia Gaetano, Manuardi Enzo, Marsellini Luigi, Merlini Ugo, Milesi Michele, Miotto Albino, Morini Ugo, Malacarne Ignazio, Marchiori Riccardo,

Martinego Spartaco, Melegari Luigi, Miccini Amicaro, Martini Marino, Mussi Giacomo, Melazzi Carlo, Morini Ugo, Maccagno Franco, Machina Antonio, Maffessanti Giuseppe, Magatelli Cesariano, Negri Amadeo, Novello Giuseppe, Nemoci Luigi, Orlando Gian Battista, Ormelin Giuseppe, Pilot Guglielmo, Picco Rino, Pini Ugo, Pignatelli Eraldo, Rigoni Giuseppe, Pallazzo Alberto, Pavaer Gino, Papinuto Luciano, Pallarin Mario, Peritti Edoardo, Petecco Domenico, Renzo Arduino, Rossini Mariano, Rovetto Eraldo, Salinis Lino, Sanda Vittorio, Schirio Pietro, Salvi Giulio Cesare, Salvaterra Adolfo, Saracchi Gino, Talano Giuseppe, Tesolin Giuseppe, Tizian Domenico, Toffoli Giovanni, Trentini Vittorio, Terzi di Sissa Ottobono, Tadellio Umberto, Tondandelli Vittorio, Turia Don Guido, Ugofotti Luigino, Vaninini Giancarlo, Valenti Samuele, Vita Arturo, Vialeto Emilio, Villa Alberto, Vitalista Baldo, Zanuttini Giobatta, Zullani Osvaldo, Zandori Antonio, Zanolotti Giovanni.

Il ricavato dalla vendita dei volumi di cui sopra (L. 4800 per volume) passerà al « fondo ».

**opinione
dei lettori**

(segue da pag. 2)

**LETTERA APERTA
ALL'AMICO
BOBO MURATTI**

Caro Bobo,

Ho letto la tua presentazione della «JULIA» sul n. 1/1974 de «L'Alpino». Rilevo e, con molto rammarico, che tra i reparti da te ritenuti meritevoli di una particolare menzione per il comportamento in Russia, non trovi posto il Battaglione «TOLMEZZO». Sfrano, e si che il «TOLMEZZO» è stato uno dei due reparti costituiti per la particolare emergenza, come Gruppo di intervento, e che alla data del 18 dicembre 1942 si attestò, appoggiato dalla 13ª Batteria del «CONTEGGIANO» su KALITWA a sbarramento del tratto PISELLO. Quota 1762. E tale, e con tale compito, rimase da solo diversi giorni costituendo una valida barriera alla pressione avversaria.

Dal 18-11-1942 al 18-1-1943 ebbe a subire reiterati violenti attacchi tutti energeticamente stroncati, nonostante i soverchianti forze russe e senza cedere un palmo di terreno. Successivamente fu scelto e chi sa per quale ragione, ma questa forse non difficilmente intuibile, a reparto di copertura della C.A. Alpino. Ed in tale veste, oltre a rimanere solo ed unico sul KALITWA quale testa di ponte per alcune giornate, ebbe anche l'onore di costituire, nel ripiegamento e in modo continuativo, retroguardia del proprio reggimento ed in sostituzione della unità «JULIA». E non è da meravigliarsi per i compiti assegnatigli: si trattava sempre, sia pure attraverso igh e ripiegamenti, di costituire una retroguardia d'argento al V.M.), di ETJAN-GHI (medaglia d'argento al V.M.), del Paj PICCOLO - Pal GRANDE - FRALIERI (medaglia al V.M.), e di KALITWA della vetta del GOLICU. Solo è da meravigliarsi che il suo nome ti sia caduto dalla penna.

Forse ciò è dovuto al fatto che tu sei... un partigiano (inteso quale uomo di parte) e che nel periodo nel quale il Battaglione maggiormente si distinse fu occupato in Italia, sì che ti è mancato lo spazio necessario a constatare quanto il TOLMEZZO, da solo od in fratellanza di spirito e di impegno, con altri reparti, compiva. Non volermene, Bobo, per le precisazioni: qualche volta è necessario fare il punto reale di determinate situazioni. Nel particolare caso lo richiedono le sofferenze dei vecchi combattenti e numerosi altri piombati in tante famiglie che dalla campagna di Russia sono state private dei propri cari.

Cordialmente Giuseppe TALAMO, già alpino del TOLMEZZO. Gemona CIVIDALE e quindi dell'OTTIMO ALPINI (Generale Carlo ROSSI).

**LA MORTE
DI CANTORE**

Egregio sig. Direttore de L'ALPINO! Ritengo che il benemerito mensile dell'Associazione Nazionale Alpini sia il più adatto per raccogliere questo mio scritto concernente l'oggetto, e più specificamente la confessione fatta dal defunto Attilio Berlanda da Susà di Pergine Valsugana, tiratore scelto del servizio austro-ungarico, che il 20 luglio 1915, sulle Tofane, sarebbe riuscito a colpire da due chilometri di distanza, il leggendario condottiero degli ALPINI.

Ripeto che penso essere codesto mensile il più congeniale per seguenti validi motivi:

Il generale Antonio Cantore, genovese, trovò gloriosa morte tra i monti del Bellinzone.

Lo stesso, il popolare Toni, era ben noto agli alpini del settimo reggimento a reclutamento bellunese. Dal contesto dell'articolo raccolto, intanto quanto in appresso:

«... che il Berlanda per quel colpo magistrale, fu premiato con una medaglia d'argento conferitagli dallo stesso imperatore...»

«... che detto «cechino» cercò di custodire gelosamente il segreto per ben 35-38 anni, e mai a nessuno rivelò quell'azione, svianando sempre il discorso sull'argomento, accennando invece ai combattimenti contro i russi in Galizia...»

«... che nessuno riuscì mai a vedere né la medaglia né la motivazione, in quanto l'articolo disse d'averle smarrite. L'articolo continua con una confusa narrativa del Berlanda, non che non era stato lui a sparare, anzi si era da stiauto lui, vedendo alla distanza di duemila metri bersaglio le gracie sul cuneo del generale...»

A tale punto mi sento in dovere d'espone le seguenti precisazioni, dalle quali potrà trarre le conclusioni che meglio crederà. Sia ben chiaro fin da questo momento che non intendo fare della contestazione di un merito, né tantomeno di svalutare l'opera del Berlanda, veramente decorato, il quale fu indubbiamente un soldato coraggioso, e neppure entrare in tediose polemiche, delle quali sono aleno.

Sono in possesso d'una copia di ricompensa rilasciatami dal Kriegsar-chiv di Vienna e cui trascrivo i dati principali, ben comprensibili:

Kund K., 2-Regiment der Tiroler Kaiserjäger. — Beholdungsantrag Nr. 1111. — Aufseherführer (capoposto) Attilio Berlanda. — 2111. La motivazione della proposta fu la seguente:

«Attraverso il taglio di reticolati che impedivano conduceva una ricognizione di una posizione di fiancata; nonostante un violento fuoco trasversale, andava a spiccare da un albero una bandiera di segnalazione e penetrava arditamente in avanti. Fu ferito...»

La proposta fu dunque d'una medaglia al valore d'argento al V.M.).

«... che il Berlanda per quel colpo magistrale, fu premiato con una medaglia d'argento conferitagli dallo stesso imperatore...»

«... che detto «cechino» cercò di custodire gelosamente il segreto per ben 35-38 anni, e mai a nessuno rivelò quell'azione, svianando sempre il discorso sull'argomento, accennando invece ai combattimenti contro i russi in Galizia...»

glia al valore d'argento di prima classe. Il foglio di proposta, che ebbe ineluttabilmente seguito con la formale concessione della ricompensa, porta stranamente la data: «Präs, am 6 März 1915. Giova qui notare che i regolamenti del Kaiserjäger, ossia Cacciatori dell'imperatore, erano tra le regole fedeli predilette dallo stesso.

L'Heeresgeschichtliches Museum (Militarwissenschaftliches Institut) di Vienna, che ringrazio qui pubblicamente per le sue cortesie, in data 7 dicembre 1973, mi scriveva fra l'altro: «In base alla situazione degli atti non possiamo assicurare il luogo e il momento del fatto d'armi del Kaiserjäger stand zum Zeitpunkt der Eingabe am Ostufer des oberen Dunajec, südwestlich von Tarnow». Cioè detto reggimento cui appartiene il Berlanda, a suo tempo stava sulla riva orientale superiore del Dunajec, a sud-ovest di Tarnow.

Per la geografia spicciola Tarnow è una cittadina nei pressi del fiume sopramenzionato e presso il confine meridionale del Masovja da parte dei nostri alpini è quello di Emanuel Barborica, classe 1884, di Pilsen (Boemia), capitano del 3º Reg. Lask.

Questi ed altri riferimenti sul cavalleresco ufficiale emergono dalla lettura delle opere di Guido Bartschler «Die Kämpfe in den Pilsener Tofana» e di Piero Pieri «La nostra guerra tra le Tofane», redite entrambe nel 1967 a cura di Neri Pozza, Editore in Vicenza.

Dalle cronache sulla guerra condotta dagli Alpini sulle Tofane, apprendiamo.

Il general Cantore dopo diverse ricognizioni giunse alla conclusione che solo forzando la forcella di Fontana Negra, incassata fra gli strapuntini della 1ª e 2ª Tofana, avrebbero sloggiato gli Austriaci dalle posizioni orlo. Nella mattina del 20 luglio 1915, il nostro per l'ispezione e gli Austriaci erano così vicini alla prima linea che si poteva sentirli parlare.

Tutto si svolse in un attimo. Cantore afferrò il binocolo, lo portò ai suoi occhi, e subito, indistinto, sparse a scrutare le posizioni nemiche. Il silenzio della montagna fu squarciato da una detonazione e il vecchio Alpino si accasciò al suolo fulminato.

Nei primi giorni seguiti alla dichiarazione di guerra, le truppe austriache erano costituite alla frontiera dolomitica dagli Standschützen, solo nel mese d'agosto si notò la presenza degli Alpenjäger ossia Cacciatori delle Alpi.

Nel settembre 1915 i contingenti tedeschi della Baviera dell'Alpenjäger, lasciarono quel fronte per recarsi su quello serbo.

Il 1º battaglione bavarese fu sostituito dal 1º battaglione dei Kaiserjäger e il 1º bavarese fu sostituito dal 1º austriaco. Da questa epistola, un po' prolissa ma necessaria emerge che alla fatale data del 20 luglio 1915 i Kaiserjäger della Berlanda, non erano ancora sul fronte delle Tofane.

Non risulta dal contesto del giornale, che il Berlanda avesse conseguito una medaglia d'argento al V.M.).

Non risulta dal contesto del giornale, che il Berlanda avesse conseguito una medaglia d'argento al V.M.).

Non risulta dal contesto del giornale, che il Berlanda avesse conseguito una medaglia d'argento al V.M.).

Non risulta dal contesto del giornale, che il Berlanda avesse conseguito una medaglia d'argento al V.M.).

Non risulta dal contesto del giornale, che il Berlanda avesse conseguito una medaglia d'argento al V.M.).

Non risulta dal contesto del giornale, che il Berlanda avesse conseguito una medaglia d'argento al V.M.).

gli in Russia (Galizia), esattamente 79 giorni prima che l'Italia entrasse in guerra contro la Russia.

Unico alla presente i documenti probatori succitati. Ringrazio per l'ospitalità e distintamente saluto

Rag. Renato Floreti San Michele al Tagliamento, (Venezia) 15 gennaio 1974.

Il NOME DI UN UFFICIALE AUSTRIACO

Milano, 2 gennaio 1974

Spietabile Direzione, con riferimento all'articolo «Fratellanza Alpina», a cura di Gualtiero Stelgion, apparso sul numero di ottobre 1973 dell'Alpino, voglio precisare che il nome dell'ufficiale austriaco che comandava il settore Travenanzes e che cadde in combattimento all'epoca della battaglia di Tarnow, è quello di Emanuel Barborica, classe 1884, di Pilsen (Boemia), capitano del 3º Reg. Lask.

Questi ed altri riferimenti sul cavalleresco ufficiale emergono dalla lettura delle opere di Guido Bartschler «Die Kämpfe in den Pilsener Tofana» e di Piero Pieri «La nostra guerra tra le Tofane», redite entrambe nel 1967 a cura di Neri Pozza, Editore in Vicenza.

Ringraziando, Dobner Ugo scarpone cl. 1930 del 3º art. mont. della «Julia».

LA NAPPINA DEL BATTAGLIONE «CUNEO»

Egregio Direttore, sarà cortese pubblicare sul nostro giornale quanto qui asserisco. Sono un alpino nato il 20 luglio '99, proveniente dal Bassano con nappina verde; nel luglio 1918 ho raggiunto il Mortirolo ove si stava compiendo la ricostruzione del Batt. Cuneo con le 197ª, 198ª e 199ª Compagnie; di lì a poco in prima linea «Zona Stelvio» io appartenevo alla 108ª Compagnia al centro, la quale era predisposta a piccoli gruppi distanzati in varie posizioni, ero a Quota 2921 di fronte al Nagler Spitz e Parsaerspitz, alla nostra sinistra l'197ª nei pressi della 4ª Cantoniera «Passo dello Stelvio», alla destra l'199ª nei pressi del Mortirolo; vissuto le giornate dell'armistizio come ha spiegato in precedenza il collega Celestino Margaria, però sul mio cappello vi è stata sempre la nappina verde, anche quando, sciolto il Big, sono passato alla 108ª Compagnia sempre con nappina verde.

Tanti saluti a tutti e un doveroso ricordo a tutti quelli che non sono tornati.

Serg. Montanari Olinato Civiltà di Vitt. Veneto 61077 Mondolfo (Pesaro)

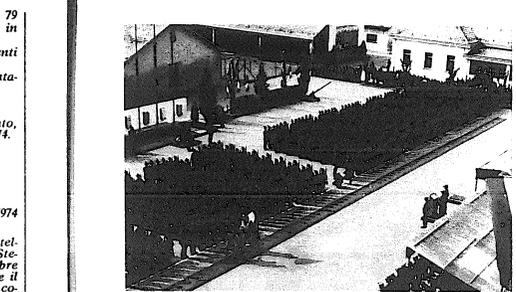
CANTO IN ONORE DEGLI ALPINI D'AFRICA

Il giorno in cui gli alpini sbarcarono a Massaua non c'era neve né ghiaccio sui monti d'Entrea, ma solo polvere arsa dal sole.

Il giorno in cui gli alpini marciarono verso il Tigre, su tutto l'orizzonte nuvole di sabbia rovente oscurarono il cielo.

Il giorno in cui Arimondi comandò il fuoco un capo bato percorse la montagna e gli avvoltoi scesero dal cielo.

Il giorno in cui il battaglione presentò l'anni ai compagni caddi in faccia al nemico un voto antico si apprestava a provare per la prima volta l'emozione di una cerimonia alpina.



Una recente cerimonia del giuramento presso la Scuola Militare Alpina di Aosta

IL PONTE

Le strade del mio paese sono tutte bandierate e sulla piazza risuonano allegre e familiari le note di una fanfara alpina. Il leggero soffio di vento autunnale mi disperde l'eco fra le case mentre le chiome scarlatte dei pioppi allineati davanti alla chiesa hanno un ondeggiare sommo.

Un lungo corteo disseminato di gagliardetti e di medagliati risale con il passo lento e solenne il corso principale. Poi si dirige nella piazza accolta da una folla festosa. Sono le «pennine nere» che festeggiano anche qui, come in tutte le altre città d'Italia, i cento anni di vita e di storia del leggendario Corpo.

La giornata che si annuncia fredda e piovosa è rallegrata da un bel sole. Erano giorni e giorni che sulla nostra valle non compariva un cielo così terso ed azzurro.

Quando in viso i vecchi alpini ricavano il peso degli anni, acciano ad altri nel fulgore della giovinezza e della maturità. Sono tutti uguali, tutti segnati dalla stessa emozione, gli occhi fissi ai medesimi ricordi, lo sguardo altero e dignitoso. Poi il silenzio ufficiale del raccoglimento. Odo un singhiozzo dietro di me. Non mi volta. Due alpini, un vecchio combattente della grande guerra ed un giovanissimo deponendo una corona monumentale ai caduti. Il mio pensiero va allora ad un'altra cerimonia anch'essa bella e solenne.

Chiedo gli occhi perché una lagrima vuol venire fuori ad ogni costo mentre rivivo un ricordo lontano.

Fu a Bassano del Grappa, molti anni fa. Ancora suggestiva dalla vista dello storico ponte e della visita alla montagna leggendaria, entrai alla caserma Monte Grappa con la soddisfazione di chi avendo appena sciolto un voto antico si apprestava a provare per la prima volta l'emozione di una cerimonia alpina.

Su lato principale del grande cortile due tribune tricolori erano state allestite.

Il giorno in cui gli alpini sbarcarono a Massaua non c'era neve né ghiaccio sui monti d'Entrea, ma solo polvere arsa dal sole.

Il giorno in cui gli alpini marciarono verso il Tigre, su tutto l'orizzonte nuvole di sabbia rovente oscurarono il cielo.

Il giorno in cui Arimondi comandò il fuoco un capo bato percorse la montagna e gli avvoltoi scesero dal cielo.

Il giorno in cui il battaglione presentò l'anni ai compagni caddi in faccia al nemico un voto antico si apprestava a provare per la prima volta l'emozione di una cerimonia alpina.

Su l'estrema punta del Rajo lottarono ancora gli alpini due giorni dopo la battaglia. Una fine, separata dalla sferza gelida del vento.

in cui ti avevo detto di salire — esclamo con voce risentita. «Ufficiale dalle molte medaglie si avvicini».

Di dove signorina? — C'era nella sua voce chiara e profonda una nota di dolcezza che mi incoraggiava.

«Sono abruzzese» — risposi. «Ha qualche parente alpino qui con noi, immagino».

«Accennai di sì con il capo senza parlare. Nei suoi occhi, che non molto tempo addietro dovevano essere stati di un azzurro intenso, passò un lampo di giovinezza».

«Abruzzese» — continuò — Lei è abruzzese. Con... «L'Abruzzo non aveva occasione di visitare più d'una delle sue contrade. Laggiù si conserva la calda intimità ospitale propria delle genti alpine» — L'uomo rise e dal taschino della sua elegante giacca trasse un piccolo cagnolino metallico che mi porse con delicato gesto. Una medaglia. Guardi stupita. Vi era inciso il ponte.

«In ricordo di questo suo incontro con gli alpini» — disse «voco calda».

Ora che anche questa cerimonia volge al termine, osservo le mie montagne e questa valle dove sono vissuta bambina. Non sono granché dissimili da quelle che appaiono la mia curiosità quel giorno lontano.

Guardo ad uno ad uno questi alpini in congedo accorsi dai monti, dalle convalle e dal piano. E rivedo l'immenso quadrato verde di gioventù nell'ampio cortile della caserma Monte Grappa.

Son passati vent'anni. Eppure tra i baldi giovani alle armi che quella mattina di primavera gridarono «lo giuro» e questa «gioventù» che adorna la mia piazza non vedo differenza alcuna.

Fra i ranghi c'è un vecchio con il cappello alpino dalla rilucente aquila d'argento. Lo guardo attentamente. Non lo riconosco. Eppure il suo passo ed il suo sguardo hanno qualcosa di familiare e di antico. Vorrei fermarlo, guardarlo bene da vicino, interrogarlo. Ma una forza mi trattiene che non è pudore. Forse sta sognando anche lui. Non voglio risvegliarlo.

Maddalena Rossi Prezza (L'Aquila)

IMPORTANTE

QUESTO NUMERO DE «L'ALPINO» È L'ULTIMO CHE VIENE INVIATO A TUTTI. DAL PROSSIMO MESE DI MAGGIO COLORO CHE NON HANNO PAGATO IL BOLLINO DELLA TESSERA PER L'ANNO 1974 NON RICEVERANNO PIU' IL GIORNALE.

DONATORI DI SANGUE

La nostra Sezione di Susa ci segnala le donazioni di sangue effettuate dai suoi soci nel 1973.

Non abbiamo riportato questi dati nel riespiogo pubblicato in quanto la segnalazione precedente, inviata dalla Sezione di Susa, non è mai pervenuta.

Nel 1973 gli alpini della Sezione hanno offerto 22.350 centimetri cubi di sangue. I donatori sono stati 11 Gruppi: Chiusa S. Michele cc. 7.200, Villarfochiardo cc. 900, Foreana cc. 4.050, Novalesa cc. 4.650, Exilles cc. 1.750 Susa cc. 2.400, Meana cc. 1.200, S. Giuliano cc. 1.400.

VIAGGIO IN CANADA

Poiché il numero delle adesioni al viaggio non è sufficiente a completare un charter, il viaggio stesso è stato rinviato ad ottobre se le richieste che perverranno entro la fine di maggio 1974 saranno sufficienti, altrimenti ad un altro anno.

Per informazione si comunica che il viaggio charter — andata e ritorno — Milano-Montreal, oggi come oggi, sarebbe costato L. 190.000.

LA MOSTRA PERMANENTE S.E.P.

La Società Escursionisti Pasubio ha aperto una nuova Mostra Permanente che può essere anche definita un «Museo Scuola» per la varietà del materiale esposto.

Si tratta, infatti, di una rassegna di vecchi ricordi, di illustrazioni in formato gigante ed in diplanti di propaganda turistica, di opere d'arte, di libri illustrati nella quasi totalità «scorsocciuti», di vecchissime date o ricordi di carattere informativo e istruttivo.

Una rassegna delle pubblicazioni che stimolano l'amore per la montagna, per l'Italia, verso tutti.

Occupa un'area di 300 mq. e a «complemento» possiede un impianto stereofonico che trasmette dischi delle più belle e note canzoni e musiche. Possiede, inoltre, un impianto completo (sempre pronto) per la proiezione di film, documenti storici, sportivi, didattici sonori, a colori o in bianco e nero, interessantissimi sotto ogni aspetto; ve ne sono anche di girati nella grande guerra 1915-1918. Altri documentari sono dell'attività della S.E.P. in loco o sulle montagne, mentre un impianto completo consente la proiezione di diapositive S.E.P., di nuovi o vecchi avvenimenti di Valdagno e di altrove, di città, di paesi, di animali, servizi ecc. ad oggi in numero di mille pezzi.

Ogni venerdì sera, alle ore 18,15 nella sala del Mappamondo ha luogo una proiezione gratuita.

Per informazioni rivolgersi alla Nuova Permanente della S.E.P. Valdagno, via S. Lorenzina 21, Palazzo Rie-doro, vicino al Bar Italia. La Mostra rimane aperta circa due ore al giorno (anche se la sera) ma non ha orari fissi.

La riunione di marzo del CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il 10 marzo si è riunito in Milano il Consiglio Direttivo Nazionale. Per quanto riguarda l'Adunata Nazionale è stato ribadito il divieto ai Gruppi di affilare con artigli i medagliati.

Il Presidente ha fatto il punto sulla organizzazione della massima manifestazione associativa, che si presenta in modo veramente soddisfacente.

Ha inoltre illustrato la bellissima iniziativa della Sezione di Bergamo che ha raccolto tra i propri Soci la somma di L. 2.000.000 destinandola agli alpini meno residenti nell'America Latina desiderosi di aderire all'Adunata, ma impossibilitati a sostenere le spese di viaggio.

La Presidenza ha disposto l'invio di una circolare a tutte le Sezioni affinché, nel limite delle possibilità di ciascuna, siano raccolti fondi a tale scopo.

Nel corso della manifestazione ad Udine, il Presidente ed i Consiglieri, si incontreranno con tutti i Soci provenienti dalle Sezioni all'estero, per dar loro un particolare, cordiale saluto.

Il Presidente illustra nuovamente ed ampliatamente il programma relativo alle «vacanze di lavoro» ed il Consiglio dà mandato al Comitato Direzione del giornale di riproporre l'argomento sul giornale; nei veste di particolare risalto, al fine di propagandare al massimo tale iniziativa.

**UN CANTO DEGLI ASCARI ERITREI
IN ONORE DEGLI ALPINI**

Un antico canto degli eritrei ricorda gli «Elefanti bianchi» di Goitana Menini ed esalta la loro forza e la loro gesta. Questo verso è certamente la più viva ed originale testimonianza di affetto e dell'ammirazione che gli alpini hanno lasciato fra le popolazioni indigene dell'Africa.

Nel gennaio del 1961 gli alpini del battaglione Menini, dopo aver eseguito a piedi la marcia da Massaua ad Adigrat, con zaini carichi di fucili e munizioni, si presentarono nel villaggio con i loro volti in testa, suscitando lo stupore degli indigeni che non sapevano capirci il senso di quella marcia.

Le parole di quel canto ruotano trascritte da un giornalista dell'epoca e pervennero a noi, riportate su di una vecchia rivista di etnografia. Si tratta di un motivo eroico e molto suggestivo, che vale la pena di far conoscere agli appassionati di storia delle truppe alpine.

za riuscirci. E questo un episodio che molti raccontano in diverso modo, mendando al posto dell'ascaro un esile fantascinto meridionale ma la sostanza delaneddno non cambia. In quell'occasione un alpino del battaglione scherzoso: Gli alpini sono duri a morire, e se qualcuno viene ferito a morte, fa sette saloni e non si muove più.

«Attraverso il taglio di reticolati che impedivano conduceva una ricognizione di una posizione di fiancata; nonostante un violento fuoco trasversale, andava a spiccare da un albero una bandiera di segnalazione e penetrava arditamente in avanti. Fu ferito...»

«Attraverso il taglio di reticolati che impedivano conduceva una ricognizione di una posizione di fiancata; nonostante un violento fuoco trasversale, andava a spiccare da un albero una bandiera di segnalazione e penetrava arditamente in avanti. Fu ferito...»

«Attraverso il taglio di reticolati che impedivano conduceva una ricognizione di una posizione di fiancata; nonostante un violento fuoco trasversale, andava a spiccare da un albero una bandiera di segnalazione e penetrava arditamente in avanti. Fu ferito...»

Spedizione Italiana avanzò in direzione della conca di Adua, dove il 1º marzo 1896 avvenne la sanguinosa battaglia. Il battaglione italiano fu distrutto con la riserva (Brigata Elena); poi verso le ore 10 due compagnie: la 3ª (tenente Corò) e la 4ª (capitano Colonna) furono inviate sulle falde di sinistra dell'Amba Rajo, alla colletta formata dall'Amba Rajo e dall'Amba Beila, a ridosso della collina Arimondi. Dopo un aspro combattimento gli alpini superstiti si ritirarono verso il monte colonello Menini furono travolti. Qualche anno più tardi sull'Amba Rajo vennero trovati degli scheletri di soldati e resti di equipaggiamento.

Non si poté mai individuare con certezza a chi appartenessero quelle spoglie, ma io mi sono fatto il convincimento che si trattasse di alpini, abituati ad arrampicarsi sulle rocce.

Questo episodio mi ha dato ispirazione per comporre una poesia, che ho cercato di scandire sul ritmo dei canti africani, che vale la pena di ricordare pesantemente una pagina gloriosa e poco conosciuta delle nostre truppe alpine.

Naturalmente questo canto, tradotto in italiano e mancante del ritmo tipico negro, perde molto delle sue caratteristiche originali, ma risulta ugualmente interessante come documento. Dopo l'arrivo al forte di Adigrat, cui si riferisce il canto, il Corpo di

Gli elefanti bianchi sono arrivati cantando

Gli elefanti bianchi hanno Goitana

Gli elefanti bianchi portano

Gli elefanti bianchi sono forti

«Duri come le rocce del Ras Dasciäu. E quando i soldati sono morti, trombe lucide

«Duri come le rocce del Ras Dasciäu. E quando i soldati sono morti, trombe lucide

«Duri come le rocce del Ras Dasciäu. E quando i soldati sono morti, trombe lucide

«Duri come le rocce del Ras Dasciäu. E quando i soldati sono morti, trombe lucide

Nasce un'idea

Quando nel mese di ottobre dell'anno scorso, con l'articolo « Fratellanza Alpina », abbiamo presentato l'attività che il ten. Col. Schaumann aveva svolto per ripristinare alcune delle opere di terra nelle Dolomiti, insieme all'entusiasmo per il suo lavoro ed alla gratitudine per la donazione da lui fatta all'IANA del Bivacco Baccan Baborka, sulla Furcia Rossa di Fanes, ci era rimasta nella mente una mezza idea. Perché non continuare insieme quell'iniziativa noi e lui, negli anni successivi? Perché non allargare prospettive ed obiettivi, per far rivivere nelle opere di allora una « fetta » più grande del vecchio fronte alpino?

Nei lavori e nei sacrifici fatti lassù dai nostri vecchi continua a vivere un insegnamento che a noi Alpini è particolarmente caro, attaccati come siamo al nostro passato ed alle nostre tradizioni montanare, di pace e di guerra, dalle quali prendiamo argomento e forza per far vivere la nostra instintiva leggenda e la nostra tradizione. Abbiamo pensato, vediamo di fare un passo avanti rispetto a quello già fatto con Schaumann. Anche limitarci a riaprire soltanto quelle alte vie che sembrano miracoli di ardimento, cerchiamo di ricostruirle fedelmente, con i loro tratti ferrati, i loro ponti e passerelle da vertigine, i loro rivestimenti in ferro su cui venivano fatti scorrere i carichi scomposti dei cannoni da montagna, qualcuna delle loro baracche costruite con tavole inzappate di erba e terra e con



La Cengia Martini - Piccolo Lagazuoli.

OPERAZIONE ALTE VIE ALPINE (1974) (I.A.N.A. - SCHAUMANN)



Visioni dei lavori compiuti la scorsa estate: giovani lavoratori e alpini del 6° con mulli per il trasporto dei materiali e la sosta di due lavoratori che sintetizza la partecipazione di giovani e vecchi.

cartone catramato e, perché no, qualcuna delle gallerie e caverne dalle quali, italiani e austriaci, si guardavano rispettosamente in cinescopio.

In altre parole, ci siamo detti, perché non cercare di ricostruire l'ambiente di allora, con la massima fedeltà possibile ed in modo tale che si possa mantenerlo poi vivo e verde per anni ed anni, così che tutta l'iniziativa non si possa limitare a pochi turisti annoiati alla possibilità di passeggiare in zone sino ad oggi riservate solo ai camosci ed ai loro parenti, ma presente a chi percorre quella « alta via » di guerra, un sereno e vivo esempio di abnegazione, di esempio tecnico, di impegno e di sacrificio. Può darsi che in tempi di crisi economica ed energetica, ci prendano per pazzi vedendo che ci dedichiamo a progetti di questo genere. Ma sapete com'è: siamo Alpini e ci piace lavorare guardando all'avanti.

Schaumann poi, nel salutarci l'anno scorso, ci aveva detto la sua volontà di tornare a continuare l'opera, lasciandoci capire la speranza che fossimo di nuovo con lui, e con i suoi volontari di altri paesi, a dargli una mano. E questo era un pensiero in più che ci rodeva: perché solo lui

doveva continuare a tenere alta la fiaccola, e noi che sui monti siamo di casa, stare a guardare limitandoci a dare una mano?

Così, prima che in novembre cominciasse a venire giù la poca neve di quest'anno, siamo tornati a Fanes e in Val Travenanzes e sulle Tofane, per dare un'occhiata a quel che si poteva fare e per farci delle idee più concrete. Abbiamo scarpinato e discusso tra noi e con Schaumann, facendogli gli auguri di Natale, e poi la decisione è venuta fuori: dar vita all'operazione « Alte Vie Alpine », con un programma che si estende per più anni e che consenta all'I.A.N.A. di giocare il ruolo che le è imposto dai suoi 240.000 Alpini iscritti e dal suo Statuto, che la impegna ad essere sempre presente là dove si valorizza la montagna e dove si onorano i soldati che con i suoi occhi e con i suoi caduti per la Patria.

Poi abbiamo chiamato Schaumann a Milano, in Sede Nazionale, in abbiamo esposto le nostre idee e gli abbiamo chiesto cosa ne pensava. Poi è tornato i soldati che con i suoi occhi e con i suoi caduti per la Patria.

voglia venisse a fare una vacanza in montagna... lavorando, di dar vita ad una organizzazione di lavoro tale da utilizzare al massimo tutte le nostre risorse (e sono tante!), chiedendo anche l'aiuto dei Reparti Alpini del IV Corpo d'Armata; di studiare insieme un progetto che, pur senza voler essere troppo ambizioso, consenta di ridare vita e realtà alle fatidiche ed ai sogni dei nostri vecchi, realizzando in loro onore, e ad insegnamento per i nostri figli, una specie di grande e vivente museo naturale della montagna di guerra.

Mentre l'interprete traduceva le parole, a Schaumann si accendevano gli occhi, e quando gli abbiamo chiesto cosa ne pensava ha risposto che la pensava proprio allo stesso modo, e che accettava la proposta come una grazia dal cielo.

A casa sua, a Vienna, ha studiato il problema secondo le idee che avevamo concordato insieme, ed ha messo a punto il programma che avevamo proposto. Poi è tornato, si è presentato davanti al Consiglio Direttivo, ed ha fatto il suo rapporto. Ha illustrato tutto quello che era stato realizzato lo scorso anno, aiutandoci con la proiezione di un film intitolato « Un sentiero

racconta », girato sui cantieri di lavoro del 1973 da due giovani di Cortina: veramente in gamba, Franco Vecchiato e Gianni Novara, e con una serie di diapositive e di fotografie. Infine ha proposto e progetti per il futuro, ordinati nel programma che avevamo tracciato insieme. Il Consiglio ha ascoltato, ha discusso ed infine ha approvato, dimostrando una volta di più che tra Alpini le idee buone si sentono al futo, e si adottano alla svelta. Noi ora esportiamo la cosa a tutti i Soci, perché ciascuno la giudichi per conto proprio.

Il programma

In sintesi, si tratta di:

1) ricostruire il sentiero di guerra « Via della Pace », già in parte ripristinato nel 1973, dal Mezzo al Piccolo Lagazuoli, lungo la linea di cresta della Furcia Rossa, del M. Castello, del M. Cavallo, delle Funte di Fanes. Durante la guerra lo usarono gli Austriaci, che difendevano la Val Travenanzes presidiandola con la spalla sinistra. Occorre che la guerra lo usavano gli Alpini, che difendevano la spalla destra, ricostruendo i ponti e le passerelle, rimettendo in opera i tratti di fune

metallica che ne proteggevano i punti esposti. Quando sarà finito diventerà una delle alte vie più belle delle Dolomiti, quasi tutta sul 2500-3000 metri, ed a percorrerla richiederà cuore e piede sicuri. Dei vecchi baraccamenti che sorgevano lungo il suo tracciato non verrà ricostruito uno, sotto il Mezzo e la Tofana di Dentro, capace di ospitare 6-8 persone, e come base e posto sosta in una delle zone scialpitliche più intatte rimaste in quella montagna;

2) ricostruire le opere difensive, le caverne ed i baraccamenti della Cengia Martini, così come l'hanno costruita e poi lasciata, nel 1917, i « Volontari Feltrini »;

3) ricostruire il sentiero di guerra « Via dei Volontari », che si snoda tra la Tofana di Mezzo e la Tofana di Dentro, partendo dalla Forcella di Fontanegra ed arrivando alle vecchie caserme. È ormai la prima ed alla Forcella di Ravallies poi. Chi conosce le Tofane sa che questa alta via non avrà nulla di banale. È un « Via della Pace », sia per difficoltà e quota, sia perché si addentra in uno dei paesaggi

più incontaminati delle Dolomiti. I turisti da pianura, e che oggi, si fermano all'arrivo della funivia sulla Tofana di Mezzo, o tutt'al più arrivano al Rifugio Sen Cantare, il sentiero, durante la guerra, era usato dagli Alpini che presidiavano le Tofane, e tenevano la spalla destra della Val Travenanzes. Anche qui si trattava di sponderare il fronte, ricostruendo i tratti di ferro, ricorrendo alla « Via della Pace », e non sarà facile, in quel genere di montagna.

Per quest'anno ci si limiterà a fare il grosso, ossia a riaprire i tracciati ed a costruire il bivouac di Cortina. Intanto i tecnici studieranno fotografie e documenti di altro tipo, e gli Alpini faranno le opere da ricostruire. L'anno venturo le realizzeremo così com'erano, e l'ambiente di allora ci darà una veramente rifatto.

I lavori verranno svolti in un periodo tra il giugno e il 15 settembre, in tutti i quindici giorni ciascuno, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

La direzione sarà affidata al tenente M. Vallon Bianco al Piccolo Lagazuoli, che ha il compito di eseguire l'opera. I lavori saranno svolti in tutti i quindici giorni ciascuno, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

La direzione sarà affidata al tenente M. Vallon Bianco al Piccolo Lagazuoli, che ha il compito di eseguire l'opera. I lavori saranno svolti in tutti i quindici giorni ciascuno, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

gionieri, impiegati, falegnami, fabbri, terrazzieri, ingegneri, artisti, medici, farmacisti, studenti, carpentieri, elettricisti e via discorrendo. Purché amino la montagna ed abbiano voglia di lavorare.

Nei numeri successivi « L'Alpino » presenterà tutto il programma nel dettaglio (già indicato nel numero di marzo), descrivendo l'organizzazione dell'impresa, i turni che saranno effettuati, le località e le date in cui i volontari dovranno affluire, i diversi tipi di cantieri di lavoro che verranno impiantati e quanto altro sarà necessario perché chiunque si senta interessato alla cosa possa prendere le sue decisioni. Intanto vi diciamo subito che l'I.A.N.A. offre ai soci volontari il viaggio gratis, andata e ritorno, da casa ai cantieri di lavoro; il vitto e l'alloggio a ciascuno; l'assicurazione contro gli infortuni per tutta la durata della partecipazione ai lavori e, « dulcis in fundo », un magazzino di attrezzi ben fornito, nel quale ciascuno sceglierà quello con cui più gli piace lavorare.

Naturalmente non offriamo telefono in camera, televisione, acqua calda e fredda (quella fredda si fa inforare), i fasci extra-pasto sono a carico degli interessati. E ciascuno si porti scarponi, maglioni, giacche, guanti, sacco a pelo, sacco da montagna e cappello, perché dagli alloggiamenti ai cantieri c'è da scarpinare all'andata e al ritorno.

Alpini: adunata!

Adesso pensateci sopra. Certo a molti potrà sembrare un sacrificio riprendere in mano gli attrezzi anche durante le ferie, ma se si ha fede nell'idea per cui farlo, anche il sacrificio aiuta. Una cosa è sicura: tutti quelli che verranno, e noi speriamo di trovarci in tanti, avranno la grande soddisfazione di aver partecipato ad un'impresa nostra alpina e di aver ottenuto il più valido dei risultati, quello che costa un po' di fatica e di rinuncia.

Saranno in molti a guardarci: stampa, radio, televisione da mezza Europa, alcuni conoscono il cantiere alpino e sanno cos'è, altri che non sanno cosa siano l'I.A.N.A. e gli Alpini, che non conoscono la nostra forza, la nostra tenacia, la nostra capacità di fare, con niente, tutto ciò che sentiamo di dover fare.

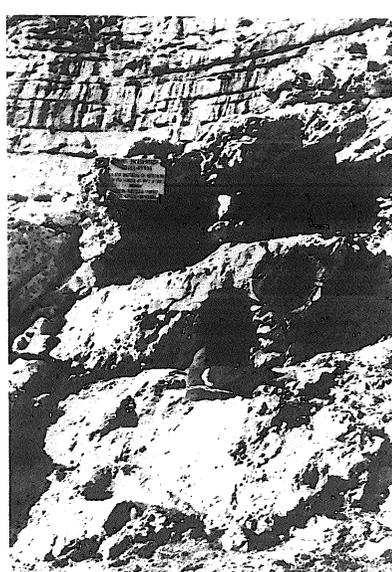
Occorrono circa 500 volontari, ripartiti su una decina di cantieri divisi in gruppi, di cui in tutti i quindici giorni ciascuno, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

La direzione sarà affidata al tenente M. Vallon Bianco al Piccolo Lagazuoli, che ha il compito di eseguire l'opera. I lavori saranno svolti in tutti i quindici giorni ciascuno, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

Alla fine della riunione in cui l'I.A.N.A. ha deciso di dar vita alla iniziativa, il Presidente Bertagnoni ci ha detto: « Rivolgete agli Alpini un vivo appello a partecipare in massa, dite loro che li aspettiamo lassù, numerosi e compatti, pronti come sempre a scarpinare con i fatti la nostra fede ed il nostro amore per la montagna ».

« Ma », cominciano a mandare le adesioni, come indicato nel numero di marzo de « L'Alpino », ma non arrivano il solito ordine: « Alpini: adunata ».

Guilietto Stefanon



La madonnina di Forcella dell'Orso.

IMPRESE ALPINISTICHE D'ALTRI TEMPI

FORCELLA DELL'ORSO

Forcella dell'Orso è una finestra posta tra il M. Buzza e la Cima Castrine e mette in comunicazione la testata di Val Roccolana con la valle Seiser.

Al 3° Montagna tutti i comandi che si erano succeduti erano andati a darle un'occhiata ma erano tornati tutti confessando che non era possibile che un reparto di artiglieria potesse tentare il passaggio. Quell'anno la 13 era in sede estiva a Chiussaforte. La sera se ne parlava tanto che venne eseguita una ricognizione dopo la quale il passaggio della Sella venne indicato nel programma. Il Comandante Gruppo bocchiò la proposta e si ripiegò su un itinerario di minori pretese che, passando per Sella degli Scalini scendesse nella Valle di Rio del Logo. Chi è pratico della zona comprenderà che la scelta del nuovo itinerario era tale da permettere, in caso di condizioni atmosferiche favorevoli, di tentare, nonostante il divieto, il passaggio di Forcella dell'Orso. La batteria infatti, partita da Chiussaforte prima dell'alba del 22 giugno raggiunse la Sella Neveva dove venne deciso di tentare il tentativo e superava Sella degli Scalini, un passaggio

che si può dire che è stato un vero e proprio colabrodo per le difficoltà che il reparto avrebbe dovuto affrontare successivamente. Superato celermente il nevoso a nord di Punta Plagnis, la batteria serrò sotto la Forcella dove gli zappatori, che avevano preceduto di qualche ora il reparto, avevano già eseguito i lavori previsti.

I mulli vennero fatti scendere sostenuti da squadre di artiglieri scelti con cura particolare e furono riuniti in una zona pianeggiante verso q. 1722 dove all'imbrunire vennero concen-

tificiali aveva conoscenza diretta della zona. Distribuito il rancio, alle ore 13 il Comandante della Batteria con due ufficiali, i gradati e gli zappatori partì per effettuare una ricognizione. Scoperto il sentiero segnato sulla carta perché coperto di neve inconsistente che avrebbe richiesto lunghi lavori, il Comandante della batteria decise di sfruttare una cresta morenica che con qualche accorgimento poteva permettere il passaggio del materiale. La consistenza del ghiacciaio il ghiacciaio venne percorso in salita da parte di Cima Pezzo, passando quindi per pendici ovest di q. 2886 puntando decisamente sul Passo del Madriccio. Veniva sgaiata continuamente la consistenza della neve. Raggiunto il Passo vennero stabiliti i lavori da fare per poter percorrere con i mulli il ripido, lungo pendio di discesa. Alle ore 20, rientrati al Rifugio vennero dati gli ordini per la mattina successiva.

Allo scopo di poter sfruttare la maggiore consistenza della neve e superare il ghiacciaio prima dello spuntar del sole, la partenza venne fissata alle ore tre, un pezzo ogni 10 minuti.

Alle 6,45 superata qualche difficoltà all'attacco dove venne scaricato il materiale ed in quella che era la testata del ghiacciaio, tutti i quadrupedi avevano traversato il Passo. La discesa venne la sorgente presentò notevoli difficoltà specialmente tra q. 2500 e 2800 dove era stato tracciato un sentiero esposto, a ripidi tornanti ed in mezzo ai rocioni. Tutti gli zappatori e tutti i mulli avevano raggiunto q. 2500 luogo di radunata della batteria, mentre i quadrupedi procedevano al trasporto a spalla del materiale. Alle 11 la batteria, al completo nel luogo di radunata, cominciò il rancio ed alle 12,30 iniziò la marcia verso Malga Martello località fissata per il pernottamento.

Parteciparono al passaggio 6 ufficiali: Cap. Raneri, ten. Rossi, S. Ten. Caprotti, Costa, Malgouyres, Molteni, tre sottufficiali e 200 artiglieri di cui molti richiamati, 65 mulli, 4 obici da 75/13 ed i materiali di reparto.

Giuseppe Raneri

Mercoledì 12 luglio il plauso come comprarsi di questa impresa il capogruppo di Bormio Francesco Silvestri e quello di Isolaccia Pavesi, nonché il sen. Airolini, un altro « sfiorato » della Valfurva, che cura il centro di orientamento educativo di S. Caterina.

IL « SOGGIORNO ALPINO » DI COSTALOVARA

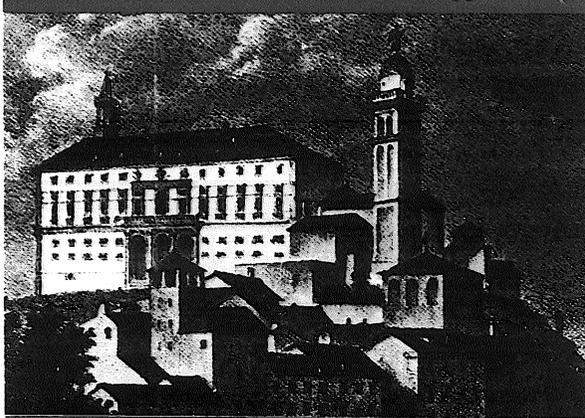


La notizia segue su queste colonne alle comunicazioni che il Comitato di Amministrazione del Soggiorno ha diramato alle Sezioni indicando modalità, date dei turni, retta e condizioni sanitarie prescritte per essere ammessi. Si ripete qui in estensione a tutti che da alcuni locali ospiti è compresa tra le 6 e le 12 anni (cominciando per le maschi e femmine figli e nipoti di alpini. Per le iscrizioni le Sezioni, i Gruppi ed i singoli soci si rivolgono alla Segreteria del Soggiorno presso la Sede della Sezione di Bolzano, Piazza Domenicani 26, Casella Postale 283, Bolzano c.a.p. 38100, telefono 25.512. I turni di 26/27 giorni sono tre: dal 24 giugno al 20 luglio; dal 22 luglio al 17 agosto e dal 20 agosto al 16 settembre, salvo eventuali variazioni i cui termini verranno resi noti tempestivamente.

Il « Soggiorno Alpino » è magnificamente situato a Costalovara del Renon (Bolzano) a 1206 metri di altitudine, è come un buon albergo, in località climatica invidiabile, dove i ragazzi trarranno benefici non soltanto in salute.

Chi ha interesse si informi subito.

47ª Adunata Nazionale - Udine 4-5-6 maggio 1974



VI ATTENDONO
PRESSO LE SEZIONI A.N.A.
I BUONI PER LE CONFEZIONI
ASSAGGIO DELLE PREGIATE
ACQUEVITI \otimes \oplus NONINO



Pranzi alla carta

Osteria con cucina
«DA MARCHIN»

Adiacente Villa Manin - Passariano -
Specialità nostrane - Vini Tipici - Menù Turistico lire 1800



Gestione Fratelli Macor

Agevolazioni speciali per il raduno Alpini

Servizio Continuo presso:

Birreria MORETTI - Piazzale XXVI Luglio

Birreria MORETTI - Piazzale Osoppo

Birreria MORETTI - Piazza Stazione

Birreria CASTELLO - Piazza 1º Maggio

Posto ristoro - Bar Nuova Borsa - Piazza Venerio

Posti ristoro Polisportivo Birra MORETTI

SERVIZIO RISTORO PRESSO
GLI ALLOGGIAMENTI ORMU

La organizzazione del servizio ristoro presso gli alloggiamenti collettivi dell'ORMU, in occasione dell'adunata, è in grado di garantire l'approvvigionamento dei pasti, nel numero di 10.000 diluiti nei due giorni della manifestazione.

Il menù comprenderà un primo piatto, un secondo con contorno e pane, vino tipico Friulano di ottima qualità e verrà servito al prezzo di L. 1.500 con un quarto di vino, e L. 2.000 con un litro di vino. Il servizio viene garantito continuato 24 ore su 24, anche per la buffetteria, panini ecc.

La Birreria

PERONI - DORMISCH

Piazzale Cavedalle, 10

nel pomeriggio di sabato 4 maggio
offrirà ai Cori e alle Fanfare alpine
panini e birra

Prezzi speciali per gli alpini



LA TESSERA ADUNATA

La Tessera Adunata dà diritto a quanto segue:
— Medaglia ricordo dell'Adunata, da ritirare presso la Sezione o Gruppo di appartenenza. La medaglia sarà consegnata pure ai famigliari dei Soci in possesso della relativa tessera-adunata.
— Prenotazione per posti letto in alloggiamenti collettivi per soli uomini.
— Libera circolazione sui mezzi pubblici urbani della città di Udine.
— Ingresso gratuito per la visita dei Musei cittadini.
— Agevolazione Autogrill Pavese (come specificato nel numero precedente del giornale).

Il prezzo di vendita della Tessera — a causa dei recenti aumenti — è di L. 600.

La medaglia dell'Adunata — senza Tessera — costa ugualmente L. 600.

Richiamandoci a quanto scritto dal Presidente Bertagnoli nel numero di febbraio del giornale raccomandiamo a tutti i partecipanti all'Adunata di acquistare la Tessera che costituisce l'unica fonte per sopperire alle ingenti spese dell'Adunata stessa.



INDIRIZZI UTILI

- Sezione A.N.A. di Udine via S. Agostino, 8/A Tel. 23 4 56
- Ufficio Organizzazione ed Informazioni ed Ufficio Stampa A.N.A. - via Ciuisti, 13 - 26 9 00
- Municipio - 56 0 73
- Ospedale Civile - 40 9 51
- Autoambulanza Croce Rossa Italiana - 45 1 55
- Automobile Club Italiano - Pronto soccorso - 1 16
- Polizia Stradale - 23 0 67
- Polizia Pronto Intervento - 55 6 55
- Carabinieri Pronto Intervento - 55 5 55



APPUNTAMENTI



8ª Compagnia Mortai

Gli Alpini di ogni grado, già appartenenti all'ottava Compagnia Mortai di stanza a Tolmezzo, si danno appuntamento per il giorno 5 maggio presso il Ristorante «Da Moschione» a Carnagacco, via Butrio, 49 - Tel. 29 1 33.

Eventuali prenotazioni per il pranzo da inviare entro il 25 aprile, si possono effettuare, oltre che presso il ristorante predetto, attraverso gli amici: Mario Bertoli, via Bertoli, 4 - Udine - Tel. 0432/62.400, Mario Rosoni, via Guicciardini, 2 - Vicenza - Tel. 0444/36.189, Adriano Agnolín, via Fogazzaro, 4 - Tel. 0445/31.317 - Thiene (Vicenza).

Alpini della «Mortai», arriverci a Carnagacco, dopo la sfilata del 5 maggio!

34ª Corso A.U.C.

Vece del 34ª Corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta non mancata all'appuntamento fissato per la sera di sabato 4 maggio p.v., dalle ore 19 alle 20, nella Sala di aspetto di 1ª Classe della Stazione ferroviaria di Udine.

47ª Gruppo Batterie da Montagna

Il sergente, furlan, Giuseppe Toldo, classe 1898, della 52ª Batteria (capitano Galassi) poi passato nel dicembre 1919 alla 178ª (capitano E. Di Nardo) che, con la 162ª (capitano Basso) formavano il 47ª Gruppo Batterie da Montagna (con te il maggiore Ducci Carmillo), sarà presente a Udine domenica 5 maggio e si troverà all'ammassamento sotto le insegne della Sezione di Venezia. Artiglieri, non mancate a questo nostro incontro, lo so che i più giovani hanno sulla ghirba 15 lustri, sono tanti, ma qualche «armaron» è ancora in gamba. Ricorderemo con un forte abbraccio, dopo cinquantacinque anni, gli episodi di S. Lucia di Tolmino, quando si andava in libera uscita coi «91» in spalla. Artiglieri, rispondete presente all'appello del Vostro sergente.



A Udine ci saremo tutti

Il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli ha ricevuto la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Carissimo Presidente, «L'Adunata Nazionale e la nostra tessera» è l'articolo che Lei ha indirizzato a ogni singolo alpino e mi consente di associarmi a Lei per tutto ciò che dice e anche per tutto ciò che non dice. Ormai è il secondo anno che non vengono più concesse riduzioni ferroviarie ergo è il secondo anno che si dimostra chiaramente l'ostrosismo nei confronti della nostra organizzazione. Anche senza voler fare commenti, come Lei dice, il commento si fa da sé. Ma non importa, Signor Presidente, forse gli alpini hanno già troppo usufruito di viaggi gratuiti su carri «cavali», 8 «uomini 40» e può essere giusto non pesare oltre sul deficitario bilancio delle Ferrovie dello Stato già tanto provate per tutte le riduzioni che non «possono» essere negate, ma Lei stia tranquillo che a Udine ci saremo tutti ugualmente, se mai un fascio di meno, ma la presenza sì. Il suo appello alla solidarietà è superfluo, tutti gli appartenenti alle truppe alpine non mancheranno a questa 47ª adunata e ancora una volta, tutti sapranno dimostrare che non abbiamo bisogno di favori o di finanziamenti, ma come sempre dico come sempre, sapremo fare da soli e questo unicamente perché siamo uniti, e uniti restiamo in qualsiasi occasione. Con i migliori saluti

Tullio Ferretti
Genere alpino del Gruppo Aosta



Sabato 4 maggio

Arrive dei partecipanti e sistemazione negli alloggi. Ore 10.30 Omaggio ai Caduti al Tempio di Carnagacco e S. Messa celebrata da Don Caneva.

Ore 16.00 Il Consiglio Direttivo Nazionale renderà omaggio ai Tempio ai Caduti in piazza della Libertà ed al Tempio-Ossario dei Caduti d'Italia in piazza XXVI Luglio.

Ore 16.30 La Presidenza Nazionale saluterà tutti gli alpini delle Sezioni all'estero, all'Albergo Moretti (nei pressi del Tempio Ossario).

Domenica 5 maggio

Ore 8.00 Inizio dell'ammassamento dei partecipanti al corteo lungo viale Tricesimo.

Ore 8.30 S. Messa in ricordo dei Caduti Alpini in guerra ed in pace celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia in piazzale Chivaris.

Contemporaneamente lungo la zona di ammassamento, saranno celebrate altre S. Messe, scaglionate nel tempo, a cura dei Cappellani delle Sezioni.

Ore 9.00 Inizio dello sfilamento del corteo. Linea di partenza: incrocio viale Tricesimo e via

Monte S. Michele. Itinerario del corteo: viale Volontari della Libertà, piazzale Osoppo, viale della Vittoria, piazza 1º Maggio (dove saranno sistemate le tribune delle

Autorità e degli invitati), piazza Parlaricco, via Piave, via Aquileia. Lo sfilamento del corteo avrà inizio da via Piave all'altezza di via Staberno.

A UDINE





1° Campionato Nazionale di Sci alpinismo



Nel quadro delle attività agonistiche dell'ANA, tese a dare il massimo sviluppo agli sport alpini, mantenendoli nell'ambito della pura passione sportiva, alimentata dal sano orgoglio che proviene dall'aver portato l'ormai faticata penna nera, si è inserito quest'anno, per la prima volta, lo sci alpinismo, il cui primo Campionato Nazionale è stato disputato domenica 17 marzo sulle nevi del Corno alle Scale nell'Appennino Bolognese.

L'idea è nata lo scorso anno quando i nostri dirigenti nazionali hanno assistito al IX Trofeo ai Caduti Alpini organizzato ormai da anni dalla Sezione Bolognese-Romagnola. Il Consiglio Direttivo Nazionale ha quindi dato incarico alla stessa Sezione di curare la realizzazione del 1° Campionato Nazionale A.N.A. di Sci Alpinismo per pattuglie di tre uomini: e così la Sezione ha dato mano all'organizzazione, in collaborazione con lo Sci-Cai di Bologna, innestando la gara nello svolgimento del X Trofeo « Ai Caduti Alpini ».

Il percorso si snodava su una lunghezza di circa venti chilometri, con un dislivello di milleottocento metri; percorso severo che ha messo a dura prova le pur forti pattuglie che vi hanno partecipato.

Sei pattuglie dell'ANA vi si sono cimentate, animate da grande spirito agonistico e la squadra « B » dell'ANA di Ber-

Campionato Regionale di Sci a Tolmezzo

Anche quest'anno, a cura del Gruppo di Forni Avoltri e sotto il patrocinio della Sezione si è svolto nella migliore maniera, il campionato regionale di sci fra le 8 sezioni della regione e cioè Udine, Cividale, Gemona, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste. La manifestazione che già nei decenni passati si era svolta a Sella Chiusonza è stata quest'anno trasferita a Forni Avoltri, su richiesta di quel Gruppo. La gara si è svolta a Piani di Luzzana e nonostante la scarsità della neve è stata del tutto regolare. Ottima la organizzazione, presieduta dal maggiore Cadorna dell'11° Alpini, il Sindaco, che è stato ottimo collaboratore, il cap. Cantuzano, il dr. Mainardi col cav. Corvi, presidente e vice presidente sezionali ed altre autorità, la manifestazione si è svolta nel migliore dei modi e nella cornice nevosa delle Alpi Carniche.

Il pomeriggio, presso la P. Locco seguì la premiazione. Breve intervento del Sindaco per ringraziare i collaboratori con in testa il Gruppo ANA locale. Anche il presidente dr. Mainardi salutò brevemente i presenti augurandoci che l'anno prossimo nella piena salute e nella gioiosa cornice dei monti della Carnia si abbia a rinnovare la bella manifestazione.

LE CLASSIFICHE

- 1° Categoria
1° Buzzi Walter (Tarvisio) 49.09.3
2° Cecconi Sandro (Forni Avoltri) 49.20.0
3° Eder Piero (Forni Avoltri) 49.20.3

- Classifica militari
1° Bartusich Valerio (8° Regg.to Alpini) 51.18.6
2° Della Antonia (11° Regg.to Alpini) 51.27.7
3° Martini Sergio (11° Regg.to Alpini) 54.00.0

- 2° Categoria
1° Di Centa Gaviano (Paluzza) 24.40.6
2° Della Putta Geremia (Vejanò) 26.30.0
3° Romanin Ettore (Forni Avoltri) 26.34.8

- 3° Categoria
1° Buzzi Tarvisio (Tarvisio) 26.09.3
2° Giatti Sergio (Villa Santina) 26.30.0
3° Paolini Bruno (Chiusaforte) 30.50.4

- 4° Categoria
1° Rigoni Ernesto (Villa Santina) 33.54.8
2° Marzoccoli Rienzo (Forni Avoltri) 34.19.0
3° Gortana Giovanni (Forni Avoltri) 34.47.0

- Classifica squadra
1° ANA Tarvisio (Buzzi Walter, Morassi Mario, Piuissi Bruno)
2° ANA Forni Avoltri (Cecconi Sandro, Eder Piero, Cecconi Dante)
3° ANA Rasvioletto (Piazzotta Aldo, De Crignis Ubaldo, De Sialis Renato), cui seguono ANA Paluzza e 1° regg.to Alpini in armi.

Trofeo « Caduti alpini » ad Albosaggia

Organizzata dal nucleo Autonomo dello Sci Club Alpini d'Italia di Albosaggia in collaborazione con la Sez. Valtellinese dell'ANA, si è svolta la 7° Edizione del Trofeo Caduti Alpini di Albosaggia, gara di slalom gigante, che ha fatto registrare una forte partecipazione di concorrenti (giunti anche da Milano e da Cinisello).

IL TESSERINO SPORTIVO A.N.A.

Ricordiamo a tutti gli alpini che praticano qualsiasi attività sportiva (e non solo Sci, Carnio, Tiro) l'opportunità di ottenere il TESSERINO SPORTIVO che viene rilasciato soltanto dalla Sede Centrale dell'ANA. Chiedetelo tempestivamente tramite la vostra Sezione.

Spedizione Internazionale ultrasessantenni al M. Rosa

Per celebrare degnamente il ventunesimo anno della sua fondazione la Sezione di Malnate del Club Alpino Italiano, oltre alla realizzazione della terza edizione della Marcia Internazionale « PIRELLA-NINCEA » di Malnate in corso di organizzazione, indice e organizza la spedizione internazionale « Ultrasessantenni al Rosa » che avrà luogo nei giorni 4-5 settembre 1974.

- Categoria Seniores maschile
1° Negri Dionigi (Polisport Caspoggio) 1.01.2
2° Prazzari G. Franco (S. C. Alpini d'Italia) 1.04.4
3° Perolini Diego (Polisport Caspoggio) 1.04.6

- Categoria femminile
1° Brusognini Loreada (S. C. Alpini d'Italia) 1.16.8
2° Braccelli Patrizia (S. C. Rolly Go) 1.23.1
3° Braccelli Loretta (S. C. Alpini d'Italia) 1.24.4

- Categoria Giovani maschile
1° Prazzari Fausto (Polisport Caspoggio) 1.08.4
2° Brusognini Lucio (Polisport Caspoggio) 1.12.2
3° Negri Paride (Polisport Caspoggio) 1.12.4
4° Chiaravelli Enrico (S. C. Alpini d'Italia) 1.15.2

- Categoria Juniores maschile
1° Boccardi Mauro (S. C. Alpini d'Italia) 1.08.3
2° Dioli Giorgio (Polisport Caspoggio) 1.13.1
3° Pegorari Primo (Polisport Caspoggio) 1.22.0

- Categoria maschje e femmine
1° Romeri Stefano (Libertas Sondrio) 42.16
2° Dioli Fabio (S. C. Alpini d'Italia) 42.3
3° Dioli Dorico (S. C. Alpini d'Italia) 46.1

Campionato Nazionale di Sci di Fondo

Alcuni atleti della Sezione Valtellinese hanno partecipato al 39° Campionato Naz. di Sci di Fondo a Ponte di Legno. La gara resa assai impegnativa dal percorso ghiacciatissimo è stata vinta dal forte atleta di Tesserò Mario Varese. Ventinovesimo si è piazzato il migliore dei nostri rappresentanti Ambrogio Confortola del Gruppo di Valfurva, piazzamento più che lusinghiero sotto il valore degli atleti in lotta.

Il risultato è che il prossimo anno si possa ottenere una più massiccia partecipazione dei nostri atleti, che quest'anno hanno disertato questo importante appuntamento sportivo e che sono senz'altro in grado di ottenere onorevoli piazzamenti.

Rivista RAID

La rivista Scout per giovani RAID, periodico mensile della Associazione Italiana di Scouting, nel numero di dicembre 1973 ha riportato il Decalogo della valanga tratto dal numero di novembre-dicembre de L'Alpino e, sotto il titolo « La fratellanza non è un'utopia », un estratto dell'articolo di Guahiero Stefanon con fotografie, pubblicato sul numero dell'ottobre 1973 de L'Alpino relativo al rispristino delle opere di guerra nei Dolomiti.

Niamo particolarmente lieti che argomenti di attualità trattati dal nostro giornale vengano ripresi da una rivista dedicata ai giovani e ci auguriamo che L'Alpino possa per l'avvenire incontrare sempre maggiore diffusione tra le giovani leve.

lamento, e con la collaborazione dell'ANA di Trieste, un Trofeo di Tennis degli Alpini alle Armi ed in Convegno, nei giorni 23, 24, 25 e 26 maggio 1974.

Art. 2 — Tutti i partecipanti devono essere in possesso della tessera F.I.T. 1974. Qualora un partecipante non fosse in possesso della tessera rilasciata da un Circolo affiliato, si provvederà presso questo C.R. all'emissione di una Tessera speciale del costo di Lire 2.000.

Art. 3 — Verranno disputate le seguenti gare:
1) singolare libero;
2) singolare veterani (oltre i 45 anni);
3) doppio libero.

Ogni giocatore potrà partecipare a due delle tre gare;
Art. 4 — Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 1.000 per gara, più Lire 500 per persona per la tassa F.I.T., dovranno pervenire alla Segreteria del T.C.T. - Tel. 226.1795 (Pordenone) entro le ore 13 del 20 maggio 1974.

Art. 5 — Il Trofeo A.N.A. sarà assegnato all'ANA o Ente Militare che avrà totalizzato il miglior punteggio base ai primi otto classificati per gara.

Il primo avrà l'assegnazione di 8 punti, il secondo 6 punti, il terzo e quarto avranno 4 punti, dal quinto all'ottavo 2 punti.

Art. 6 — La compilazione dei tabelloni delle singole prove avrà luogo alle ore 16 del 21-5-1974, presso il T.C.T. a cura del G.A. (Giudice Arbitro) designato.

Art. 7 — Ai primi otto classificati di ogni prova saranno assegnate Coppe e Medaglie.

Art. 8 — Si giocherà con palle Pirelli 1974.

Art. 9 — Tutti gli incontri si disputeranno in due partite su tre. La Direzione si riserva la facoltà, in caso di necessità, di far giocare gli incontri in un set solo di 9 game con tie break. Si giocherà sui campi in terra battuta o in matico, se necessario anche nel campo coperto in matico.

Art. 10 — Si giocherà senza interruzione dalle ore 9 all'imbrunire. L'orario sarà stabilito ogni sera ed affisso all'albo. È obbligo dei concorrenti di rispettare l'orario fissato pena l'eliminazione d'autorità (art. 115 del R.T.S.).

Art. 11 — Tutti i giocatori, esclusi quelli di 1° Cat., sono tenuti, a richiesta del G.A. e presentarsi ad un arbitrato giornaliero.

Art. 12 — È data facoltà agli organizzatori, qualora se ne presenti la necessità, di modificare il presente Regolamento, previo consenso della F.I.T.

Art. 13 — Per quanto non stabilito nel presente programma-regolamento, vigono le norme della F.I.T.

La 3° Marcia Internazionale « Pre Nimega » di Malnate

Il Comitato Organizzatore della 3° Pre Nimega — che avrà luogo il 19 maggio anziché il 12 — ha avuto notizia che alla competizione prenderanno parte due plotoni di 30 bersaglieri l'uno del 3° reggimento con la fanfara, 21 guardie di finanza della Scuola Alpina di Predazzo e un reparto di guardie di P.S. della Scuola Alpina di Moena.

Per le truppe alpine saranno presenti allievi della Scuola Militare Alpina di Aosta, alpini, artiglieri alpini e altri delle varie Brigate Alpine.

Il Comitato si augura che a fianco dei carabinieri paracadutisti di Livorno marcano gli alpini paracadutisti e che unitamente alla fanfara dei 3° bersaglieri e alla banda della Divisione « Legnano » sia presente la briosa fanfara di una Brigata Alpina.

Campionati Italiani di Sci per Giornalisti



Sulle magnifiche piste di Piancavallo (Pordenone) si sono svolti i XXV Campionati Italiani di Sci per giornalisti indetti dallo Sci Club G.I.S. (Giornalisti Italiani Sciatori) e organizzati dallo Sci Club Pordenone.

Numerosi gli alpini tra i giornalisti: Aldo Rasero, segretario del G.I.S. e presidente della Giuria per le prove alpine; Roberto Scagginia di Bressanone vincitore della discesa nella sua categoria; Rino Cossard di S. Vincent, dominatore nella sua categoria; Giorgio De Stefanis di Torino, Gianni Bianco di Bolzano, Ariele Marangoni di Bolzano, Giuseppe Rossi di Merano che hanno ottenuto ottimi piazzamenti.

Perfetta ed impeccabile l'organizzazione delle gare a cura dello Sci Club Pordenone sotto la guida del suo onnipotente e infaticabile presidente Giancarlo Predieri.

Alpini alla Marcialonga

Alla Marcialonga di Fiemme e Fassa hanno preso parte nove alpini della Sezione di Marostica, che non figurano nella classifica da noi riportata in quanto sono scesi in gara con i colori dello Sci Club Belfe. Ci lamentiamo a titolo di incoraggiamento perché l'anno prossimo garegino quei appartenenti allo Sci Club Alpini d'Italia: Giorgio Dal Molin, Gianni Menegotto, Angelo Spoldi, Francesco Polini, Mario Dinale, Giovanni Parisse, Roberto Buro, Giorgio Filippi, Attilio Scalco.

Alpini!

RAGGRUPPATE LE RICHIESTE ATTRAVERSO LE VOSTRE SEZIONI.

Cappelli Nappine Penne Distintivi e ogni altro accessorio per il Cappello e la Divisa.

Labari - Vessilli - Gonfaloni - Bandiere - Bandierine - Adesivi

Triangoli da collo e Foulards commemorativi.

MATERIALE PER MANIFESTAZIONI E SFILATE

ADF di A. De Franchis & C. s.a.s. Via Tagiura, 23 20146 MILANO Telef. 422.85.19 - 422.72.25

« QUADRANTE » è la rivista illustrata delle Forze Armate Italiane che quindicinalmente traccia un panorama degli avvenimenti di maggior rilievo che interessano l'ambiente militare.

La rivista — edita in bella veste tipografica — non limita le sue trattazioni ad argomenti di carattere militare, ma allarga l'orizzonte delle sue pagine a rievocazioni storiche, ad argomenti di attualità che spaziano dai grandi viaggi alla politica e all'economia, dallo sport alla motorizzazione, dallo spettacolo alle curiosità, dalla filatelia agli avvenimenti di cronaca nazionale ed esteri.

L'abbonamento annuale — valido dalla data di versamento dell'importo — per i nostri soci è di L. 1.500 e può essere versato sul c/c postale 1/39518 intestato a « QUADRANTE » - Via XX Settembre, 8 - 00187 ROMA.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

a cura di Cesare Saibene e Aurelio Garobbio pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Volume in grande formato cm. 27 x 32 - 180 pagine 80 illustrazioni a colori a piena pagina Tavole geografica e geologica delle Alpi Edizione rilegata con sovracoperta a colori

Prezzo ai soci A.N.A. L. 5.000 + 350 spese postali

10 FOTOGRAFI e 60 AUTORI HANNO REALIZZATO PER VOI QUESTO ECCEZIONALE PANORAMA DELLE ALPI

CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto socio dell'ANA, prenota N. copie del volume

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

al prezzo speciale di L. 5.000 + 350 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato versamento sul c/c/p. n. 3/36836 vaglia postale

Nome

Indirizzo

Città

Firma

C.A.P.

Spedite in: VALLARDI IND. GRAF. 20090 LINDOIE (MI) VIA TRIESTE 20

In biblioteca

TRA ZERO E OTTOMILA

di Kurt Diemberger

«Il titolo del sesto volume della collana «Montagne», pubblicata da Zanichelli, Diemberger è un grande alpinista austriaco, il libro racconta le sue avventure sulle montagne d'Europa, d'Africa, d'Asia e della Groenlandia. Diemberger è l'unico alpinista vivente che abbia conquistato, lasciando sbalordito tutto il mondo alpinistico, due «Otomila». Il primo è il Broad Peak, che raggiunge all'età di ventinove anni, senza ossigeno e compiendo l'ultimo tratto due volte: prima da solo, una seconda volta, quando il sole è già tramontato, per il piacere di condividere con l'amico Hermann Buhl — che lo volle con sé nella spedizione — la gioia della vetta. Il secondo è il Dhaulagiri, il tredicesimo «Otomila» in ordine storico di conquista, il penultimo dei colossi himalayani.

Kurt Diemberger, che ha dedicato tutta la sua adolescenza e giovinezza fino alla maturità ai più impegnativi e pericolosi «problemi» alpinistici, leggendo il suo nome ad imprese rimaste memorabili in particolare su ghiaccio (Nord del Gran Zebra, Nord del Cervino, Nord dell'Eiger, Nord delle Grandes Jorasses), indubbiamente un fenomeno fisiologico: candidamente egli confessa di trovarsi più a suo agio a ottomila metri di quota che non per le strade della nativa Salisburgo.

Oggi non insegna più economia nella scuola della sua città. È ritornato libero e felice alla montagna: è guida alpina. Legarsi con lui in cordata è un'avventura indimenticabile, perché possiede il raro dono di sapere comunicare al compagno (ed anche al lettore di queste pagine) la propria gioia, l'innato entusiasmo per i monti. E inoltre notevolmente attento sia come fotografo (ne è testimonianza la documentazione del libro) sia come operatore di cinepresa (il suo documentario «La Grande Cresta di Peuters») ha vinto il premio «Città di Trento» al Festival del Film della Montagna.

Kurt Diemberger «Tra zero e ottomila», pagg. 422, 142 fotografie, L. 6.900, Zanichelli editore.

MANASLU

di Reinhold Messner

PRIMA SPEDIZIONE
MANASLU
CRONACA DI UNA SPEDIZIONE IN HIMALAYA



«Manaslu, Manaslu...» ai piedi della grande montagna si leva come un gemito la preghiera degli sherpa, raccolti attorno ai fuochi propiziatori per placare l'ira del Manaslu, la leggendaria «montagna sacra» delle genti del Nepal violata ancora una volta dall'audacia sacrilega di un pugno di alpinisti europei.

È il 25 aprile 1972. Dopo due mesi di preparativi, di faticose marce di avvicinamento, di ansie e speranze, la spedizione italo-alemana di Manaslu ha concluso con la vittoria la sua temeraria impresa. Reinhold Messner ha raggiunto la parete sud del Manaslu, che con i suoi 8125 metri (ma secondo misurazioni più recenti sarebbero 8156) è il settimo tra i giganti dell'Himalaya. Nulla ha arrestato la loro avanzata: non la consapevolezza che la terribile montagna aveva già mietuto le sue vittime tra i componenti della spedizione giapponese che nel 1956 ne aveva violato per prima la vetta, non il pericolo delle valanghe che alla media di dieci all'ora spazzano incessantemente i fianchi della parete, non il vento furibondo a oltre 100 chilometri orari, né la temperatura costante sotto lo zero con punte fino a trenta gradi.

La vittoria sulla montagna ha avuto però una volta il suo altissimo prezzo: due giovani vite, Franz Jäger, 29 anni, e Andi Schuster, 28 anni, sono rimasti sul Manaslu, falcitate dalla bufera, quasi a ribadire il perenne diritto della montagna sacra a una sua involontarietà.

«MANASLU — Cronaca di una spedizione in Himalaya» è il resoconto di una delle più ardite imprese alpinistiche, redatto in prima persona da uno dei suoi protagonisti, quel Reinhold Messner, sospeso prepotentemente tra i due mondi, come un uomo che, dopo lo spazio interplanetario, resta forse l'ultima frontiera dell'avventura umana.

Formato cm. 14 x 21, 132 pagine con 32 illustrazioni in bianco e nero e 4 tavole a colori — Copertina a 4 colori plastificata. Prezzo di copertina L. 2.350.

MORTE A FLETTIO
di Aldo Raspero

Le pagine del volume scritte da un comandante partigiano che ha vissuto parte delle vicende come protagonista, hanno lo scopo di narrare fedelmente la cronaca dell'uccisione di Flettio per riciclare a questo «caso Defregger», il capitano della Wehrmacht che trasmise l'ordine di esecuzione e oggi vescovo ausiliario di Monaco di Baviera. Incuadrando la rappresentazione di Flettio nel clima di soprusi, di sopraffazioni e di eccidi perpetrati dai tedeschi in Abruzzo, l'autore si ripropone al pari di altri, di restituire allo spirito ribelle delle genti abruzzesi ed alcuni episodi della Resistenza fino ad oggi quasi del tutto ignorati.

«Morte a Flettio» — La Resistenza e le stragi abruzzesi — di Aldo Raspero. Mursia editore - Milano - Volume di 292 pagine, con 49 fotografie, L. 2.900.

GHIACCIO NEVE ROCCIA
di Gaston Rébuffat

Anche quest'anno il consueto appuntamento invernale della Zanichelli con gli appassionati di montagna non è mancato: con l'avvento della stagione invernale è arrivato puntualmente in libreria un nuovo volume della collana «Montagne».

Questa volta si tratta di un libro francese «Ghiaccio neve roccia», scritto da un celebre alpinista marsigliese, Gaston Rébuffat.

Questo libro è nato da un tempo manuale di alpinismo moderno, libro di ricordi alpinistici, stupenda sintesi fotografica dei più tipici passaggi alpini ed l'ispirazione appassionata del perché l'uomo va in montagna.

Questi vari aspetti non sono giustapposti o trattati separatamente, ma fusi organicamente nei vari capitoli (Regole del gioco, Equipaggiamento, Cordate, Tecnica, interpretazione, Tecnica di roccia, Tecnica di neve e ghiaccio, Marcia in cordata, Pericoli della montagna). Insomma il libro è una sorta di occasione mitica, tra cui vengono affrontati tutti i tipi di difficoltà.

L'autore è un alpinista che viene dal Nord, come Comici; è nato infatti a Marsiglia il 17 marzo 1901. Al vent'anno nel 1921, diviene guida di alta montagna e va a stabilirsi a Chamoni. Ma, dice che Rébuffat si stabilisce in quel che luogo e dire una inesattezza. Rébuffat ha arrampicato su tutte le Alpi, dalle occidentali alle dolomiti.

Nel 1929 è chiamato a far parte della spedizione francese che conquista l'Annapurna nell'Himalaya. Il primo «8000» salutato da nomeo Rébuffat, insieme a Herzog e La Chenal fa parte del terzetto che raggiunge la vetta. Percorre le vie più difficili delle Alpi su più di mille ascensioni, e con innumerevoli «prime».

È l'autore completo — sceneggiatura, proprie interpretazioni, realizzazione di film di montagna, Gialles et Tignes, Entre Terre et Ciel vinsero il gran premio internazionale del Cine-Montagne.

Divide la sua vita tra Chamoni et Aix-en-Provence; studia, scrive, compie ascensioni si arrampica anche nelle Dolomiti di S. Cassiano, dove mosse i primi passi nell'adolescenza, e in mille altre località in tutto il mondo, ove lo chiamano in qualità di guida, di scrittore e di cineasta.

Alla eccezionale abilità di arrampicatore, alla consumata completa esperienza in roccia e ghiaccio, unisce la dote singolare di saper parlare e scrivere di montagna, come forse nessun altro grande alpinista ha mai saputo fare.

Ghiaccio neve roccia nasce quindi da una appassionata esperienza di vita e la stessa tecnica illustrata e descritta dall'autore esce sublimata senza enfasi: il gradinare su ghiaccio, chiodare e arrampicare diventano atti di uno stile, di una eleganza, di una serenità e l'equilibrio intimamente giustiziato di un uomo che vede nell'alpinismo sia una continua sorgente di poesia che un modo di vivere.

La cosa più affascinante di questo libro consiste proprio nel non appartenergli ad un determinato genere di letteratura alpinistica, ma di riassumerli in un certo senso tutti: a ben vedere più che di un libro nel senso tradizionale di questo termine, si tratta di una lunga chiacchierata di rifugio su consigli tecnici, ricordi, aneddoti, riflessioni sulle piccole (o grandi) verità «filosofiche» della montagna.

Gaston Rébuffat: «Ghiaccio neve roccia», trad. di Rosalba Donvito, pagg. 194, illustrazioni b.n. e fotocolore 260, L. 5.900, Zanichelli editore.

5° ALPINI

di Aldo Raspero

«5° ALPINI» — nato per ricordare degnamente l'anniversario anniversario della costituzione del reggimento — si articola in un vasto panorama di argomenti che, tra cronaca e storia, offrono una lettura piacevole, divertente e interessante.

Attraverso la narrazione viva ed avvincente passano in rassegna gli ottant'anni di vita del reggimento in Italia e in guerra, e due campagne d'Entrate alla campagna di Libia, dalla prima guerra mondiale alle operazioni di soccorso, dalla seconda guerra mondiale, combattuta sul fronte alpino occidentale, alla campagna di Francia e sul fronte russo — all'8 settembre 1943, dalla ricostituzione alle operazioni in servizio di ordine pubblico.

Completano questo quadro panoramico interessanti notizie e figure, in colori e in bianco nero, sulla evoluzione della divisa degli alpini; la storia di S. Maurizio Martire Patrono dei Alpini; c'è chi è fortunato, anche se fu scritto allora, spesso a frasi spezzate nell'inferno della battaglia, talvolta di sera in tenda a lume di candela, talora sotto le stelle, sovente in una buca nei momenti di irregolarità dell'avanzata, tra un combattimento e l'altro.

Per testimoniare il modesto ma generoso contributo delle Penne Nere d'Italia alla Guerra di Liberazione. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati del 5° Alpini, e chi è fortunato, anche se fu scritto allora, spesso a frasi spezzate nell'inferno della battaglia, talvolta di sera in tenda a lume di candela, talora sotto le stelle, sovente in una buca nei momenti di irregolarità dell'avanzata, tra un combattimento e l'altro.



trato il favore da parte di un vasto pubblico di alpini e non alpini, appassionati di storia, bibliofili e simpatizzanti.

Volume di 648 pagine - Formato 17x24 - Rilegato in verde - Sovracoperta plastificata con disegno di Novelli - 27 tavole a colori e in bianco nero fuori testo - 410 illustrazioni fuori testo. Il Edizione - Editori Manfrini - 38060 Calliano (Trento).

Per gli alpini L. 2.500 franco di porto (da ordinare all'editore)

UNA GUERRA DA SIGNORI

di Sergio Pivetta

«Una guerra da signori» non è un libro di ricordi, ma la copia fedele di un diario battuto giorno per giorno, nel 1944, da un Sergente degli Alpini.

Nomi, episodi, date, tutto quanto è descritto in questo volume, sono rigorosamente autentici. Non una sola concessione è stata fatta al romanzo, non un solo particolare è frutto di fantasia.

Paragonare i fatti che esso descrive — dice l'autore — ad una epopea come quella sofferta dagli alpini in terra di Russia, suonerrebbe offesa per chi che dalla steppa non sono tornati, per le «centomila gavette di ghiaccio».

Una guerra da signori, dunque, perché si moriva, ma almeno solo di pallole, non anche di freddo e di fame. Una guerra combattuta da un lato con la divisa lacera, dall'altro con lo stomaco pieno, ma una guerra in cui chi ci ha lasciato la pelle è sempre un italiano caduto per la propria Patria.

Ed è per onorare la memoria dei Caduti Alpini del Btg. Piemonte, Monte Gramero e più tardi l'Aquila che l'autore ha accennato a pubblicare il libro, intitolato «Una guerra da signori», un libro scritto allora, spesso a frasi spezzate nell'inferno della battaglia, talvolta di sera in tenda a lume di candela, talora sotto le stelle, sovente in una buca nei momenti di irregolarità dell'avanzata, tra un combattimento e l'altro.

Per testimoniare il modesto ma generoso contributo delle Penne Nere d'Italia alla Guerra di Liberazione. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati del 5° Alpini, e chi è fortunato, anche se fu scritto allora, spesso a frasi spezzate nell'inferno della battaglia, talvolta di sera in tenda a lume di candela, talora sotto le stelle, sovente in una buca nei momenti di irregolarità dell'avanzata, tra un combattimento e l'altro.

Volume di 196 pagine, 29 tavole fuori testo, Sperling e Kupfer Editori - Milano L. 2.200.

ALPINI DELLA «JULIA»

Ci giunge notizia dall'Editore Muria che è in corso di stampa la quarta edizione del volume Alpini della «Julia» di Aldo Raspero. La nuova edizione uscirà in occasione dell'Adunata di Udine.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Mio caro cavaliere di Vittorio Veneto, stai tappezzando di nero le bianche colonne dei giornali e giornali si succedono, le une sulle altre — vorrei dire senza pietà — per annunciare come me sei andato là dove la Luce illumina le azioni degli uomini. È strano: solo grazie alle necrologie si rivede la tua fisionomia, sia essa quella dei «ragazzi del '99», sia la fisionomia di colore che hanno calato le «fangose» per un tempo assai più lungo; quaranta mesi. Povero tapino, nessuno si ricorda più di te, eri già morto prima dei rintocchi funebri.

Adesso in virtù di quelle linette sul giornale, ti fai ricordare per lo spazio di un quotidiano — un morto di un giorno — e poi, come dice Amleto, «il resto è silenzio».

Un certo paradiso...

Vittorio Veneto (una grossa impresa che i più non rammentano, anzi alcuni senza vergognarsene si domandano: Cos'è? I meno incomprensivi dicono un certo paradiso) è un più disinvolto ti fanno intendere che adesso è tempo di cavalieri al merito della Repubblica, per i meriti acquisiti in grigio-verde non è il caso di indignare. Invece sarei proprio lieto di non soffermarmi sui meriti verso la Repubblica, perché spesso chi sollecita e ottiene la croce ha titoli discutibili, mentre soltanto benemerite elettorali: Chi ha un santo in paradiso, e in questi casi il paradiso può essere il Monte Citorio, la croce da Cavaliere l'arraffa, senza avere alcun merito verso la Repubblica.

Giolitti, che ai suoi tempi ne ha dispensate alcune migliaia, era dell'opinione (mi pare fosse proprio lui) che una croce e un sigaro non si negano a nessuno. Tutto sommato essere, come un tempo, cavaliere della corona d'Italia oppure oggi, cavaliere al merito della Repubblica, è poca cosa mentre far parte della famiglia dei decorati di Vittorio Veneto equivale avere indosso la divisa militare, avere pagato di persona un tributo alla Patria e avere concesso a farla più grande e più rispettata.

Si, lo so, oggi Patria e Dovere sono monete svalutate, ma per te che ti sei digerita la trincea, la prima linea, la zona di operazioni (qualcosa di diverso della zona di guerra: Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Padova erano zone di guerra ma in quanto alla guerra poco risentita, e, sotto, sottolene, quella croce, arrivata dopo cinquant'anni — è un titolo di nobiltà.

Quando l'ufficiale gridava: «Fuori!»

Attesta che hai trascorso almeno un anno nel pericolo, magari sei andato in prima linea alla baionetta e forse, quando l'ufficiale gridava «fuori», c'è stato uno sconvolgimento intestinale. Insomma, hai fatto la parte tua, quindi la croce te la sei meritata.

Caro amico, quando leggo sul giornale un nome di un cavaliere di Vittorio Veneto, penso ai tuoi parenti che per quella lineetta in grassetto hanno pagato tariffa doppia. Ma tutti quei cavaliere, e poi i quali i congiunti non hanno soldi per la necrologia, se ne vanno senza farti sapere che hanno preso congedo dai vivi. E sono molti, sono la maggioranza. Scorro i quotidiani elenchi dei decessi sui giornali e rievolo che parecchi avvenimenti della tua vita, degli argomenti trattati e per il vasto campo abbracciato, al di fuori della vita del reggimento, «5° ALPINI» ha inco-

Requiem per un Cavaliere di Vittorio Veneto

Dal periodico di Torino "Il Caval" di Urbino riportiamo questo significativo articolo dal suo Direttore onorario Carlo Trabucchi.

requiem. La necrologia sottolinea un monito: noi vogliamo far sapere agli immemori, agli svagati, ai menippico che in casa nostra c'è stato un eroe. E che conta, e adesso, quello che conta, è adesso, a godersi la meritata pace eterna.

Ciao, camerata cavaliere! Forse sarebbe più esatto scrivere: Addio mio bell'alpinista che ha cambiato il colore per il verde del Trentino, addio fante scalcinato che cantavi alla regina se voleva veder Trieste tu le mandavi via cartolina, addio capitano che manda a dire ai suoi soldati... tutto il caso di indignare. Invece sarei proprio lieto di non soffermarmi sui meriti verso la Repubblica, perché spesso chi sollecita e ottiene la croce ha titoli discutibili, mentre soltanto benemerite elettorali: Chi ha un santo in paradiso, e in questi casi il paradiso può essere il Monte Citorio, la croce da Cavaliere l'arraffa, senza avere alcun merito verso la Repubblica.

Giolitti, che ai suoi tempi ne ha dispensate alcune migliaia, era dell'opinione (mi pare fosse proprio lui) che una croce e un sigaro non si negano a nessuno. Tutto sommato essere, come un tempo, cavaliere della corona d'Italia oppure oggi, cavaliere al merito della Repubblica, è poca cosa mentre far parte della famiglia dei decorati di Vittorio Veneto equivale avere indosso la divisa militare, avere pagato di persona un tributo alla Patria e avere concesso a farla più grande e più rispettata.

Si, lo so, oggi Patria e Dovere sono monete svalutate, ma per te che ti sei digerita la trincea, la prima linea, la zona di operazioni (qualcosa di diverso della zona di guerra: Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Padova erano zone di guerra ma in quanto alla guerra poco risentita, e, sotto, sottolene, quella croce, arrivata dopo cinquant'anni — è un titolo di nobiltà.

Quando l'ufficiale gridava: «Fuori!»

Attesta che hai trascorso almeno un anno nel pericolo, magari sei andato in prima linea alla baionetta e forse, quando l'ufficiale gridava «fuori», c'è stato uno sconvolgimento intestinale. Insomma, hai fatto la parte tua, quindi la croce te la sei meritata.

Caro amico, quando leggo sul giornale un nome di un cavaliere di Vittorio Veneto, penso ai tuoi parenti che per quella lineetta in grassetto hanno pagato tariffa doppia. Ma tutti quei cavaliere, e poi i quali i congiunti non hanno soldi per la necrologia, se ne vanno senza farti sapere che hanno preso congedo dai vivi. E sono molti, sono la maggioranza. Scorro i quotidiani elenchi dei decessi sui giornali e rievolo che parecchi avvenimenti della tua vita, degli argomenti trattati e per il vasto campo abbracciato, al di fuori della vita del reggimento, «5° ALPINI» ha inco-

visto che domani ci attendono i miei due fratelli, un cavaliere non fu elargito ai «forgiatori dei destini supremi della Patria».

Ora che questo cavaliere è giunto, i giovani di «Lotta continua», e non solo loro, si sottomettono per chi credeva di aver combattuto? Imbecille, per la sporca borghesia. Non vi guardate nello specchio e vi vedrete il volto di una mummia, ed è gran ventura se non dicono: faccia da fessi. E benevolmente agguistano: le vostre imprese a noi non interessano una cicca.

Amen. Che vuol dire «amen»? Alla domanda questa risposta: Parca sepolto, che significa? Significa che chi muore sapeva, chi vive si deve perire. Dal 1933 divenne compagna indivisibile della marcia reale. Re e fascismo alla pari. A me veniva di ricordare ogni volta «il suonatore ambulante», immortalato in una poesia di Trilussa, dove il poeta racconta come il misero strimpellatore venisse accolto allora, quando capitava in trattoria. Era considerato un emeretico scoccatore «che quando non raschiava er Trovatore martirizzava la Cavalleria». Scoccatore sicuro. Non l'avessi mai detto. «Ver senti 'sti parole, er violinista — radica vera di baron fattuto — teni cominciò a sonà l'inno fascista. Allora l'avventore rassegnato — arò la mano in segno de saluto — ma sottovoce disse: M'hai fregato».

Quante fregature, con licenze parlando, durante quel tempo e tu reduce di Vittorio Veneto venivi usato come il prezzemolo; eri cacciato dappertutto. Nelle ricorrenze patriottiche, nelle adunate oceaniche, nelle manifestazioni per «lo spazio vitale», nelle feste del grano, nei «destini immortali di Roma», nella «vittoria mutilata», nel «credere obbedire combattere» nel «aratro che traccia il solco e la spada che lo difende», nel «meglio vivere un giorno da leone che cento da pecora». Eri, come Tomaso Moro, un uomo buono per tutte le stagioni.

Ricordo di Trilussa
Allora ci regalavano la marcia reale, l'Inno a Roma, con il sole che sorgeva a libero e giocando» (beato lui, per noi non c'era né giocodonda né libertà), però, sia detto onesta-

Vittorio Veneto una bandiera
Vittorio Veneto uguale a una bandiera, prunobù di un domani glorioso (ahimè, s'è

Stato pionieristico, gli sovranii cristianissimi che dopo il congresso di Vienna si spartirono la penisola. Il Risorgimento sarebbe stato liquidato con un colpo di sciarada e se non avessimo avuto i sei deve ai «Cavalieri di Vittorio Veneto» che, da quei meschini che sono considerati, hanno salvato l'Italia e le sue prerogative di Stato sovrano e indipendente. Non mi pare poco. Ma per la gioventù odierna, nata e vissuta nella favola dei consumi, è uguale a zero.

Quando vi vedo passare, cari camerati dei tempi lontani, e rammento che nei nostre classi erano di ferro (lo si vede: infatti siamo arrugginiti e corrosi...) mi viene di invocare il verdiano «misereati di un'alma già vicina alla partenza che non ha ritorno», e il compianto non riguarda solo voi, curvi e malati, ma anche noi, che per me, commemorando Vittorio Veneto, mi sento frusto e non lontano dal gran viaggio del «trovatore».

E adesso faccio punto. Bando alle querimonie e alle malinconie, ringrazio Dio per quel tanto che ci ha dato e per quel poco che vorrà ancora accordarci e auguriamo ai giovani di oggi — ma giungeranno alla vecchiaia con la Nona che annodano: whisky, fumo, erotismo, odio, droga? — auguriamo possano presentare un giorno un bilancio pari al nostro.

Sono molti, oggi, dei rifiuti e come tali li attende la pattumiera.

Sono morti senza aver vissuto la psicologia; non avranno da sborsare, per esistenze di tal fatta, la tariffa doppia. L'epitaffio per loro è già scritto: sono morti senza aver vissuto. Un ben triste epitaffio, per noi resta il retaggio di un dovere compiuto e possiamo fare a meno della loro riconoscenza. Le generazioni di oggi vegetano all'insegna del tutto prendere e nulla dare, noi abbiamo vissuto per dare e poco ricevere per cui ce ne andiamo dal mondo in posizione privilegiata: siamo creditori per un bene elargito con sofferenza a una platea che non comprende e ignora la solida parte che sta ricadendo. Ci consola il versetto di Matteo: «neque mittatis margaritas vestras ante porcos». Lo si traduce in vari modi, noi accettiamo la versione più benigna del predicatore: «Si anche di chi prodiga come noi è un idotario ignobile». Mi pare che calzi a fagiol punto.

LA GUIDA DEL PENSIONATO
A cura del dott. Teodoro Liccardo. Ed. Problemi sociali - Roma 1973 - pagg. 64 - L. 1000.

Si tratta di una pubblicazione che si rivela di grande aiuto per tutti i pensionati: di natura fisiologica, del carattere della P.C.E.I., invalidi civili e della Previdenza sociale (in sintesi).

Più che conseguire ambiziosi traguardi, l'Ala manifesta bene e subito il riuscito proposito di affidare alla sua pubblicazione proprio il carattere di una guida. Sotto questo profilo il lavoro riesce interessante, ma soprattutto utile ai fini informativi e divulgativi, in una materia in cui la pensionistica — ove nel tempo si sono accavallate un mucchio di leggi e di disposizioni.

Oltre a contenere numerose disposizioni che riguardano tutti i pensionati dello Stato e coloro che aspirano a diventarlo, l'opuscolo elenca alcune norme che non sono conosciute dai più, come tante piccole «curiosità», delle quali non hanno mai sentito parlare ma che pure sono di notevole interesse specie per coloro che avrebbero potuto farvi dei buoni interessi e non lo hanno fatto.

Tra l'altro riporta i prospettivi di trattamento economico per i pensionati che, in certe dirette, i molti moduli di domanda, le numerose faccende per gli invalidi e per i favoriti, le molte delle pensioni statali dirette e di riveribilità.

Per richieste versare L. 1200 (L. 1000 più L. 200 per spese postali e di spedizione) sul c/c postale n. 1/94 intestato al dott. Teodoro Liccardo - Via Duilio 13 - 00192 Roma.

RICHIEDI LE NOTIZIE

L'Alpino Penone Marco di Nava che annodano: whisky, fumo, erotismo, odio, droga? — auguriamo possano presentare un giorno un bilancio pari al nostro.

Sono molti, oggi, dei rifiuti e come tali li attende la pattumiera del gruppo «Bergamo».

Cronache sezionali

PARMA

Pellegrinaggio a Redipuglia

Mantenendo fede alle sue nobili iniziative il Gruppo ANA di Salsomaggiore ha organizzato nel mese di novembre un pellegrinaggio a Redipuglia depenendo in quel Sacroario una corona di alloro offerta dall'Amministrazione Comunale. Vi hanno partecipato oltre 50 persone tra soci e famiglie. E' stato, inoltre visitato il Sacroario dove sono raccolti tanti cimeli che ricordano gli epici anni della guerra 1915-18 combattuta a vista dalla nostra Patria. E' stata fatta una breve visita al Monte di S. Elia dove ancora resistono nel tempo i simboli di quelle eroiche giornate di gloria che il Soldato Italiano ha scritto su ogni fronte della guerra.

Al ritorno da Redipuglia i giganti hanno fatto una breve sosta a Venezia. L'organizzazione della gioia è stata curata dal socio Biolo Renato e vi ha dato la sua adesione ed il suo plauso il Presidente della Sezione Generale Alberto De Giorgio.

Erano degnamente rappresentate l'Accademia Militare di Modena, il Distretto Militare, il Gruppo Carabinieri, l'Arma Aeronautica, la Guardia di Finanza, la Questura, le Autorità civili di Sestola e Montecreto.

TIRANO

Attività vario

Da Premadio a Grosio, da Tressenda a Tirano tutti i Gruppi inclusi nella zona hanno indetto la loro festa per il tessamento.

Il vertice è stato raggiunto quando il 27 gennaio u.s. con la giornata dell'Alpino sono state celebrate le SS. Messe in suffragio dei Caduti in Russia e in particolare per quelli del "Tirano".

Alla vigilia della cerimonia conclusiva, i soci della Sezione prescelti dal presidente Bonisio e dalla Marina di Portofino, si sono recati a Morbegno ove nel tempio dedicato a Warvarowka sono state ricordate le tristi vicende del 1943. Terminati il tessamento e le commemorazioni, riprende l'attività sportiva e in particolare quella scaterina. I campionati sezionali di sciamon si terranno a S. Caterina di Valfurva il 7 aprile p.v.

MODENA

Sestola ricorda i Caduti di Nikolajewka

Il 26 gennaio u.s. in una suggestiva cornice di tipo alpino Sestola ha ricordato degnamente i Caduti in Russia, in occasione del 31° anniversario della battaglia di Nikolajewka. La manifestazione, voluta dai Gruppi di Sestola e di Montecreto, ha avuto inizio con la sfilata per le vie cittadine di un corteo cui hanno partecipato la banda cittadina, gli alpini in congedo con il vessillo sezionale, i gagliardetti dei Gruppi, le autorità civili e militari.

Dinanzi al monumento ai Caduti di Sestola, mentre la Banda intonava l'Inno del Fiave,

VERONA

Omaggio al «vecio» di Villafranca

«Dopo cinquantacinque anni di marcia con gli Alpini e con ottantadue anni sulle spalle, con mio grande rammarico debbo fare zaino a terra perché lo zaino si fa pesante. Ma non "marco visita" perché continuerò a marciare con gli Alpini ai quali ho dedicato la mia giovinezza sull'Adamello e le mie ore disponibili dal 1919 ad oggi con tutta la passione che le "Fiamme Verdi" mi hanno messo nell'anima».

Con queste parole il vecio Vittorio Bozzi, classe 1892, è topografo dell'Adamello», commendatore della Repubblica, capogruppo degli Alpini di Villafranca da oltre cinquant'anni, ha voluto affidare lo zaino a leve più giovani.

Lo festeggiavano oltre cento penne nere, vecce e bocia convenuti per l'elezione del nuovo consiglio direttivo degli Alpini. Il sindaco Roberto Cunico ha recato la figura di Vittorio Bozzi, combattente e cittadino esemplarmente dedito all'amore della Patria, con parole commoventi, lungamente applaudite.

Il col. Pasini e il magg. Cometti lo hanno ringraziato per l'instancabile servizio reso allo Stato e al paese, e gli hanno dato il premio di merito della organizzazione di questa bella manifestazione che ancora una volta ha provato la vitalità dell'Associazione.

Erano degnamente rappresentate l'Accademia Militare di Modena, il Distretto Militare, il Gruppo Carabinieri, l'Arma Aeronautica, la Guardia di Finanza, la Questura, le Autorità civili di Sestola e Montecreto.

VARESE

Attività alpina a Busto Arsizio

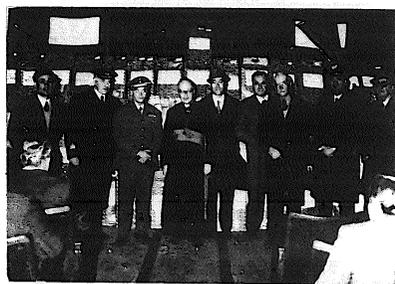
Nello scorso mese di novembre il Gruppo di Busto ha indetto due cerimonie che, per lo spirito e l'entusiasmo che sempre anima i nostri alpini, hanno avuto la partecipazione delle principali autorità e della popolazione.

La prima: una fiaccolata che, partita dalla sede della nostra Associazione e con la partecipazione del parroco di Baldoria e del «Coro Monterosa» ha raggiunto il Cippo degli Alpini dove è stata deposta una corona di alloro in memoria di tutti i Caduti, e il Capellano Padre Giambattista ha pronunciato brevi parole di rievocazione.

«Siamo qui per non dimenticare», ha detto; questo è stato ed è il motivo che muove tutti i alpini, in nome di una testimonianza che, ci auguriamo, non conoscerà tramonto all'indirizzio di via Cantore 6.

La seconda cerimonia è avvenuta il giorno successivo, nella chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti Alpini, la Messa di ogni anno, nella presenza dell'ortofornale, con la presentazione dei doni, è stata offerta una corona di bronzo destinata ai Caduti Alpini. Durante il rito è stato benedetto un gagliardetto. Un sottofondo corale ha diffuso le commoventi parole di «Stelutis alpini».

Erano presenti: con la autorità il Prefetto e il Sindaco di Busto Arsizio, dott. Ughetto, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le bandiere numerosi gagliardetti dei Gruppi d'Italia, i più somiglianti alpini con le loro fiamme, simpatizzanti.



LATINA

Per i figli dei soci

Sabato 26 gennaio la Sezione di Latina ha provveduto alla distribuzione della Befana ai figli dei soci.

Lo festeggiavano oltre cento penne nere, vecce e bocia convenuti per l'elezione del nuovo consiglio direttivo degli Alpini. Il sindaco Roberto Cunico ha recato la figura di Vittorio Bozzi, combattente e cittadino esemplarmente dedito all'amore della Patria, con parole commoventi, lungamente applaudite.

PALERMO

Assemblea annuale

Il 28 febbraio 1974 s'è svolta l'Assemblea Annuale dei Soci con il seguente Ordine del Giorno: a) relazione morale e finanziaria del 1973; b) 47° Adunata Nazionale a Udine; c) vademecum per l'elezione del Consiglio Nazionale per scadenza triennale.

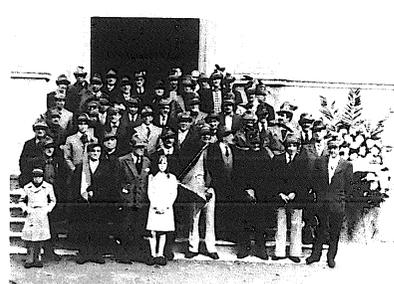
Aperta la seduta, il presidente legge la relazione morale e finanziaria, facendo notare che, purtroppo, il 1973 non ha apportato alcun incremento alla Sezione, poiché il Gruppo di Catania è stato passivo, stante che la Sezione, giustamente, ha ceduto al Gruppo quasi tutta la sua quota-parte dell'annualità pagata dai soci. Però il 1974 promette meglio perché già si sono avute alcune iscrizioni di nuovi soci.

Continuando ricorda la scomparsa del Capitano in spe Francesco Albarosa, non Socio, ma fratello di Socio e Amico affettuoso, che amava ogni anno sfilare con la Sezione di Palermo.

Passando al secondo argomento, invita i presenti a partecipare alla 47° Adunata Nazionale in Udine e di acquistare le relative tessere perché queste sono l'unico espediente che permette alla Sede Nazionale di sopportare alle spese di organizzazione della detta Adunata.

Passando, infine, alle «varie», il presidente ricorda che nel 1974 ricorre il quarantesimo anniversario della fondazione della Sezione di Palermo, un pensiero a quegli'Altri Soci Fondatori, che erano con lui nel 1934 e che ora, purtroppo, non ci sono più nell'Assemblea sono infatti presenti i «Veci» e valorosi La Scola e Mignosi, oltre all'allora «giovane» Bagagnoli.

Dalle votazioni risultano eletti per il triennio 1974-1976 i seguenti soci: Presidente: Cav. Uff. Prof. Vittorio Bagmasco; Vicepresidenti: Cav. Prof. Filippo Benizio Mignosi (Vice-Presidente), Cav. Col. Ernesto Coniglio; Delegato alle Assemblee Nazionali: Dott. Giuseppe Cristiani; Revisori del Conti: Comm. Onofrio Arturo Le Scola e Dr. Mario De Stefani; Giunta di Scrutinio: T. Col. Antonio Catanese, T. Col. Ing. Domenico Bongiovanni.



SAVONA

Il gruppo di Pallare inaugura il Gagliardetto

L'11 novembre u.s. si è svolta a Pallare la cerimonia per la inaugurazione del nuovo Gruppo ANA e la benedizione del gagliardetto. «Presenti molti alpini della Val Bormida e il cav. Laoretti in rappresentanza del Presidente sezionale imbracciando il saluto della Sezione e del Presidente e ha ringraziato i soci del presente Gruppo ad essere sempre attivi. In modo particolare si è rivolto ai giovani, numerosi, raccomandando loro di custodire gelosamente il patrimonio delle tradizioni che gli anziani hanno sempre validamente difeso sino ad oggi».

Il Capo Gruppo, sig. Lorenzo Isardi, ha poi rivolto il saluto del nuovo Gruppo a tutte le Penne Nere.

AOSTA

Monumento a tutti gli uomini che per noi hanno sofferto



Monumento eretto a cura degli alpini del villaggio Excenex, frazione di Aosta, appartenenti al gruppo «Columbia Freide» di Gignod. Il monumento è opera dello scultore Mario Pellizzoni di Bussato (Parma) e presenta la seguente dedica: «A tutti gli uomini che per noi hanno sofferto». L'opera è stata inaugurata dal Sindaco della città di Aosta in occasione della festa degli Alpini della Columbia Freide al villaggio Excenex.

COLICO

Ricordati i Caduti del Fronte Russo

Nella ricorrenza del 31° anniversario della battaglia di Nikolajewka il gruppo alpini di Consiglio di Rumo, che da un decennio rinnova tale cerimonia in memoria dei giovani Caduti sulla steppa di Russia, anche questo anno ha organizzato, con la collaborazione della Sezione di Colico, una solenne manifestazione religiosa-patriottica.

Erano presenti oltre a tutto il gruppo insegnanti sui propri scolar, anche tre Sindaci della Zona occidentale del lago di Como, il Vice-Presidente della Sezione di Colico, on. Aggio col Consigliere Poletti.

Molti i giovani del gruppo ed anche i Cavalieri di Vittorio Veneto.

Dopo la cerimonia religiosa seguita da una splendida rievocazione della guerra di Russia da parte del Sacerdote, si ricomincia il corteo per deporre una corona al Monumento dei Caduti, indi si trasferisce nella sede del palazzo scolastico. Dopo un breve discorso del Sindaco, Tommaselli, che con parole bene appropriate faceva spiccare il valore del Gruppo alpino, elogiando anche il capo gruppo Guaresi, cedeva la parola al Presidente della Sezione Cav. Uff. Del Pero.

Il Centro Tradizionale della Sezione Cav. Uff. Del Pero ha pronunciato parole di benvenuto ricordando le doti di fratellanza umana e cristiana che in pace e in guerra hanno caratterizzato il Corpo degli Alpini.

Dopo la «Preghiera dell'Alpino», ascoltata con commo-

ne, l'ufficiale ha benedetto il gagliardetto sorretto dalla gentile madrina, signorina Paola Colombo, nipote dell'Alpino, medaglia di bronzo al VM alla memoria, Mario Colombacciuto sul fronte erco.

Nel corso della deposizione di una corona al monumento ai Caduti, il cav. Laoretti ha poi recato il saluto della Sezione e del Presidente e ha ringraziato i soci del presente Gruppo ad essere sempre attivi. In modo particolare si è rivolto ai giovani, numerosi, raccomandando loro di custodire gelosamente il patrimonio delle tradizioni che gli anziani hanno sempre validamente difeso sino ad oggi».

Il Capo Gruppo, sig. Lorenzo Isardi, ha poi rivolto il saluto del nuovo Gruppo a tutte le Penne Nere.

Seguiva poi un rinfresco nella sala comunale offerto dal Sindaco, mentre ad intervalli suonava la fanfara alpina della Sezione.

Guaresi Romano

MONZA

Assemblea annuale

Il 20 gennaio u.s. si è svolta l'assemblea annuale dei soci della Sezione di Monza; presenti i Generali Cruti e Lenza e tutti i soci. In questa circostanza dei Gruppi dipendenti e degli alpini monzesi.

All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, vi era pure la nomina dei consiglieri che verranno in carica per il biennio 1974-75.

Il Presidente Sezionale Cav. Battocchi Gianni, dopo avere ricordato i Soci deceduti nel decorso anno, ha passato in rassegna le varie iniziative svolte fra le quali la inaugurazione della Pineta degli Alpini.



MAROSTICA

Un esempio da imitare

Una semplice cerimonia si è svolta all'Ospedale Civile «P. Alpino» di Marostica in occasione della donazione, da parte della Sezione di Marostica all'Amministrazione Ospedaliera, di una moderna poltrona per prelievi di sangue.

L'iniziativa partita da una riunione di Capigrupo ed accolta con decisione unanime e spontanea che così bene interpreta il motto lanciato dalla nostra Associazione Nazionale Centenario: «Ieri alla patria oggi all'umanità», e senz'altro degna di consenso e di particolare menzione.

Il Centro Tradizionale dell'Ospedale di Marostica, al quale gli Alpini della Sezione fanno capo, può sempre contare su un sicuro e prezioso appoggio, come dimostra l'alta percentuale di Penne Nere nel numero degli iscritti.

Dopo gli interventi del Presidente della Sezione di Marostica Mengotto e del Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera, che ha ringraziato gli Alpini tutti per il magnifico dono, sottolineando con parole commosse come gli Alpini, dando prova della consueta sensibilità, si trovano sempre in prima linea quando si tratti di manifestazioni di alto valore ideale e morale, si è passati al rinfresco allestito con squisita signorilità nella sala delle riunioni ed assai apprezzato dai convenuti.

Sequiva poi un rinfresco nella sala comunale offerto dal Sindaco, mentre ad intervalli suonava la fanfara alpina della Sezione.

Guaresi Romano

Il 20 gennaio u.s. si è svolta l'assemblea annuale dei soci della Sezione di Monza; presenti i Generali Cruti e Lenza e tutti i soci. In questa circostanza dei Gruppi dipendenti e degli alpini monzesi.

All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, vi era pure la nomina dei consiglieri che verranno in carica per il biennio 1974-75.

Il Presidente Sezionale Cav. Battocchi Gianni, dopo avere ricordato i Soci deceduti nel decorso anno, ha passato in rassegna le varie iniziative svolte fra le quali la inaugurazione della Pineta degli Alpini.

Successivamente i consiglieri eletti si sono ritrovati nella sede sociale e si procedeva, mediante scrutinio segreto, all'insediamento delle cariche che risultano così distribuite: Battocchi Gianni: presidente; Vicepresidenti: Schiatti Piero; segretario in ordine alfabetico: Caldarelli Stefano, Cantù Valantino, Romano Giulio, Triberti Angelo; consiglieri.

Al termine della riunione il neo-presidente Gianni Battocchi, dopo avere ringraziato per la felice conclusione del meeting, dava immediatamente inizio ai lavori.

Al termine della riunione il neo-presidente Gianni Battocchi, dopo avere ringraziato per la felice conclusione del meeting, dava immediatamente inizio ai lavori.

MAROSTICA

Un esempio da imitare

Una semplice cerimonia si è svolta all'Ospedale Civile «P. Alpino» di Marostica in occasione della donazione, da parte della Sezione di Marostica all'Amministrazione Ospedaliera, di una moderna poltrona per prelievi di sangue.

L'iniziativa partita da una riunione di Capigrupo ed accolta con decisione unanime e spontanea che così bene interpreta il motto lanciato dalla nostra Associazione Nazionale Centenario: «Ieri alla patria oggi all'umanità», e senz'altro degna di consenso e di particolare menzione.

Il Centro Tradizionale dell'Ospedale di Marostica, al quale gli Alpini della Sezione fanno capo, può sempre contare su un sicuro e prezioso appoggio, come dimostra l'alta percentuale di Penne Nere nel numero degli iscritti.

Dopo gli interventi del Presidente della Sezione di Marostica Mengotto e del Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera, che ha ringraziato gli Alpini tutti per il magnifico dono, sottolineando con parole commosse come gli Alpini, dando prova della consueta sensibilità, si trovano sempre in prima linea quando si tratti di manifestazioni di alto valore ideale e morale, si è passati al rinfresco allestito con squisita signorilità nella sala delle riunioni ed assai apprezzato dai convenuti.

Sequiva poi un rinfresco nella sala comunale offerto dal Sindaco, mentre ad intervalli suonava la fanfara alpina della Sezione.

Guaresi Romano

Il 20 gennaio u.s. si è svolta l'assemblea annuale dei soci della Sezione di Monza; presenti i Generali Cruti e Lenza e tutti i soci. In questa circostanza dei Gruppi dipendenti e degli alpini monzesi.

All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, vi era pure la nomina dei consiglieri che verranno in carica per il biennio 1974-75.

Il Presidente Sezionale Cav. Battocchi Gianni, dopo avere ricordato i Soci deceduti nel decorso anno, ha passato in rassegna le varie iniziative svolte fra le quali la inaugurazione della Pineta degli Alpini.

Successivamente i consiglieri eletti si sono ritrovati nella sede sociale e si procedeva, mediante scrutinio segreto, all'insediamento delle cariche che risultano così distribuite: Battocchi Gianni: presidente; Vicepresidenti: Schiatti Piero; segretario in ordine alfabetico: Caldarelli Stefano, Cantù Valantino, Romano Giulio, Triberti Angelo; consiglieri.

Al termine della riunione il neo-presidente Gianni Battocchi, dopo avere ringraziato per la felice conclusione del meeting, dava immediatamente inizio ai lavori.

Al termine della riunione il neo-presidente Gianni Battocchi, dopo avere ringraziato per la felice conclusione del meeting, dava immediatamente inizio ai lavori.

